

Rassegna stampa su migrazioni e lotta al razzismo



20
22

ASGI, 3 febbraio 2022

Publicato il report: "Priorità sociali, partecipazione e pratiche di advocacy. L'esperienza di 20 realtà antirazziste italiane"

E' online il rapporto "Priorità sociali, partecipazione e pratiche di advocacy. L'esperienza di 20 realtà antirazziste italiane", all'interno del quale si trovano le 20 interviste condotte in Italia con alcune realtà locali e nazionali del movimento antirazzista (tra cui l'ASGI).

Cosa è e cosa intendiamo per advocacy? Quanto e come è praticata dal movimento antirazzista italiano? Quali sono le priorità sociali e politiche che stanno al centro delle iniziative promosse a livello locale, nazionale ed europeo? E che ruolo hanno le/i dirette/i interessate/i?

Sono alcuni dei temi affrontati nelle interviste svolte da **Lunaria** con 20 realtà locali e nazionali del movimento antirazzista italiano tra associazioni storiche e molto strutturate, comitati locali e movimenti informali di cui in questo report presentiamo i risultati. Le interviste svolte mostrano un mondo molto dinamico che persegue il cambiamento sociale adottando strategie e metodologie di intervento molto diverse.

Si può fare advocacy senza saperlo, oppure il rifiuto critico e consapevole di questo concetto, nato e consolidato nel mondo anglosassone, accompagna la preferenza per l'idea di giustizia e di cambiamento sociale dal basso.

Publicato anche il report che raccoglie i risultati del lavoro svolto in Italia, Spagna, Grecia e Malta, "Better Advocacy for Better Inclusion. Attivarsi contro le discriminazioni, per l'uguaglianza, i diritti di cittadinanza", (anche nella versione inglese) sullo stesso tema. La pubblicazione evidenzia alcune delle priorità individuate intervistando 78 realtà del mondo antirazzista europeo, concentrando l'attenzione da un lato sull'agenda politica, dall'altro sui processi di partecipazione, che meritano una particolare cura considerando la grande ricchezza e pluralità dei soggetti impegnati nella garanzia universalistica dei diritti di cittadinanza e nella lotta contro ogni forma di discriminazione e di razzismo.

<https://www.asgi.it/notizie/pubblicato-il-rapporto-priorita-sociali-partecipazione-e-pratiche-di-advocacy-lesperienza-di-20-realta-antirazziste-italiane/>

REDATTORE SOCIALE, 4 marzo 2022

"Bisogna disarmare e non riarmare": Lunaria aderisce alla manifestazione del 5 marzo

Manifestazione nazionale della Rete Italiana Pace e Disarmo. "La strada deve essere quella del negoziato e non dell'invio delle armi, che serve solo ad alimentare e a prolungare la guerra"

ROMA - Lunaria, che fa parte della Rete Italiana Pace e Disarmo, aderisce alla manifestazione nazionale, indetta per il 5 marzo a Roma, per chiedere il "cessate il fuoco" e per esprimere la solidarietà con le vittime e la popolazione ucraina,

"Condanniamo l'invasione e l'aggressione delle forze armate russe, pensiamo con angoscia alle nostre amiche e ai nostri amici ucraini che stanno subendo la guerra vera, quella combattuta con le stesse armi che i nostri Paesi stanno producendo in misure sempre maggiore. - si legge in una nota - Siamo vicini ai tanti pacifisti russi che stanno manifestando a Mosca, a San Pietroburgo e in tante altre città contro la guerra, in migliaia incarcerati. La strada deve essere quella del negoziato e non dell'invio delle armi, che serve solo ad alimentare e a prolungare la guerra. Bisogna disarmare e non riarmare, ridurre le spese militari e non investire nella guerra. Le armi non portano la pace, la strada non può che essere quella del dialogo e della mediazione per trovare una soluzione condivisa".

Per Lunaria "serve un nuovo assetto delle relazioni internazionali fondato non sull'allargamento della Nato, ma su un sistema di sicurezza comune ancorato alle Nazioni Unite e agli altri organismi internazionali per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Chiediamo subito il "cessate il fuoco", nel rispetto dei principi della legalità internazionale, della sovranità, dell'autodeterminazione dei popoli, del rispetto dei diritti delle minoranze.

Chiediamo una grande spinta di solidarietà con la popolazione ucraina, con l'invio di aiuti di prima emergenza e con l'accoglienza dei rifugiati nel nostro paese.

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/bisogna_disarmare_e_non_riarmare_lunaria_aderisce_alla_manifestazione_del_5_marzo

Articolo 21 liberi di..., 4 marzo 2022

“La Pace prima di tutto”! 5 marzo, manifestazione a Roma

“Cessate il fuoco. Basta armi. Solidali con il popolo ucraino: accoglienza dei rifugiati e invio di aiuti di prima emergenza”. Sono le parole chiave che animeranno l’iniziativa di domani (5 marzo) a Roma. La Rete Italiana Pace e Disarmo promuove la mobilitazione per chiedere il “cessate il fuoco” e per esprimere la solidarietà con le vittime e la popolazione ucraina, che sta subendo le drammatiche conseguenze della guerra. Articolo 21, con la portavoce Elisa Marincola, insieme a **Lunaria**, che della Rete è parte, aderisce alla manifestazione nazionale per la pace.

Condanniamo l’invasione e l’aggressione delle forze armate russe, pensiamo con angoscia alle nostre amiche e ai nostri amici ucraini che stanno subendo la guerra vera, quella combattuta con le stesse armi che i nostri Paesi stanno producendo in misure sempre maggiore.

Siamo vicini ai tanti pacifisti russi che stanno manifestando a Mosca, a San Pietroburgo e in tante altre città contro la guerra, in migliaia incarcerati.

La strada deve essere quella del negoziato e non dell’invio delle armi, che serve solo ad alimentare e a prolungare la guerra. Bisogna disarmare e non riarmare, ridurre le spese militari e non investire nella guerra.

Le armi non portano la pace, la strada non può che essere quella del dialogo e della mediazione per trovare una soluzione condivisa.

Serve un nuovo assetto delle relazioni internazionali fondato non sull’allargamento della NATO, ma su un sistema di sicurezza comune ancorato alle Nazioni Unite e agli altri organismi internazionali per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Chiediamo subito il “cessate il fuoco”, nel rispetto dei principi della legalità internazionale, della sovranità, dell’autodeterminazione dei popoli, del rispetto dei diritti delle minoranze.

Chiediamo una grande spinta di solidarietà con la popolazione ucraina, con l’invio di aiuti di prima emergenza e con l’accoglienza dei rifugiati nel nostro paese.

Appuntamento dunque a Roma (alle 13.30 partenza da Piazza della Repubblica, alle 14.30 arrivo a Piazza San Giovanni in Laterano)

<https://www.articolo21.org/2022/03/la-pace-prima-di-tutto-domani-5-marzo-manifestazione-a-roma/>

ASGI, 10 marzo 2022

Carta Giovani Nazionale: illegittima esclusione dei cittadini extra UE

La Carta Giovani Nazionale è stata istituita con la Legge di Bilancio 2020 che ha previsto un Fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per gli anni 2020, 2021 e 2022: l'accesso a tale misura, destinata ai cittadini di età compresa tra i 18 e i 35 anni, è tuttavia riservato ai cittadini italiani e dell'UE.

Come già avvenuto per la Carta famiglia, il Governo ha nuovamente istituito una misura discriminatoria nei confronti dei cittadini extra UE.

In merito ai requisiti di nazionalità previsti per l'accesso alla Carta famiglia, su cui l'ASGI insieme ad altre associazioni aveva sin dall'inizio segnalato i profili di illegittimità, è intervenuta la Corte di Giustizia UE con sentenza del 28 ottobre 2021 (Causa C-462/2020). La Corte UE ha infatti rilevato che la limitazione della Carta Famiglia ai soli cittadini italiani e comunitari l'Italia è una violazione della parità di trattamento tra italiani e stranieri nell'accesso a beni e servizi in quanto esclude sia i titolari di permesso di lungo soggiorno, sia i titolari di permesso per lavoro o famiglia.

A seguito della sentenza, il Tribunale di Milano, che aveva effettuato il rinvio, ha ordinato la disapplicazione della norma interna in favore dei principi di parità previsti dalle direttive UE.

La storia si sta purtroppo ripetendo con la Carta Giovani Nazionale: è davvero urgente che il Governo intervenga immediatamente per evitare il duplicarsi di un inutile contenzioso che, a fronte delle medesime violazioni del diritto dell'Unione, comporterebbe un evitabile aggravio della spesa pubblica e una esclusione, fino alla definizione della vicenda, di migliaia di giovani dal beneficio.

ASGI, CoNNGI, Italiani senza cittadinanza, **Lunaria** e Naga Odv hanno quindi scritto una lettera alla Ministra per le Politiche Giovanili e al Coordinatore del Servizio per la gestione degli interventi di rilevanza nazionale nell'ambito dell'Ufficio per le Politiche Giovanili del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio civile Universale per chiedere loro di assumere disposizioni, tra cui la immediata modifica della piattaforma on-line per accedere alla misura, al fine di consentire ai cittadini extra UE di presentare domanda.

<https://www.asgi.it/discriminazioni/carta-giovani-nazionale-illegittima-esclusione-dei-cittadini-extra-ue/>

Telejato.it, 19 marzo 2022

Macerata, convegno “Il razzismo e le sue rappresentazioni. Comunicazione, linguaggi e pratiche d’integrazione”

Appuntamento lunedì 21 marzo alle ore 14 presso l’Università di Macerata. Sarà possibile seguire l’evento anche online sulla piattaforma Teams.

Di Alessio Di Florio | 19 marzo 2022

Lunedì 21 marzo 2022, in occasione della XVIII Giornata Internazionale per l’eliminazione della discriminazione razziale, a Macerata si terrà il convegno dal titolo “Il razzismo e le sue rappresentazioni. Comunicazione, linguaggi e pratiche d’integrazione”. L’incontro, organizzato all’interno del Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali di Unimc / Università degli Studi di Macerata, metterà insieme agli studi condotti dai docenti e dalle docenti di ateneo le esperienze di monitoraggio sul razzismo di importanti realtà come Associazione Carta di Roma e **Lunaria**, e prospettive di ricerca a più dimensioni.

Un incontro pluridisciplinare su un fenomeno complesso che si manifesta in innumerevoli forme e dimensioni, che a partire da eventi che ci hanno toccati sul piano locale, abbraccia una prospettiva globale di riflessione contro le discriminazioni di ogni genere e forma.

Dalle 14.00 alle 18.00

presso il polo Pantaleoni (via Pescheria vecchia a Macerata – prenotazione obbligatoria e obbligo di green pass)

oppure online sulla piattaforma Teams indicata alla pagina dell’evento <https://spocri.unimc.it/it/site-news/eventi/il-razzismo-e-le-sue-rappresentazioni.-comunicazione-linguaggi-e-pratiche-di-integrazione>

Le prenotazioni del posto in presenza in Aula Verde sono disponibili al link: Dipartimenti DED e DSPOCRI – Prenotazione Affluences

E’ possibile collegarsi all’evento tramite Microsoft Teams .

Per la partecipazione in presenza si prega di prenotare il posto in aula cliccando qui

Programma dettagliato sulla locandina

E’ previsto il riconoscimento di 1 CFU come attività didattica per gli studenti e le studentesse del dipartimento di SPOCRI: classi L-20; L-36; LM-19, LM-62. Ad eccezione dei corsi in lingua inglese. Gli studenti dovranno inviare via mail alla dott.ssa Giulia Messere, cultrice della materia e co-organizzatrice dell’iniziativa (g.messere@unimc.it)

una breve relazione scritta (minimo 8.000 caratteri spazi inclusi) sugli argomenti trattati durante il Convegno.

L'evento muove dall'obiettivo di mettere a confronto più voci istituzionali, accademiche e associative impegnate nell'ambito della ricerca sulle discriminazioni, il razzismo e le pratiche di integrazione e intercultura, seguendo le prospettive più recenti date dall'Europa nella promozione e nella tutela dei diritti, unendo lo stato attuale della ricerca su razzismo e discriminazione al monitoraggio dei fenomeni ad essi connessi.

La realizzazione dell'incontro nella giornata del 21 marzo ha permesso il coinvolgimento dell'Unar, l'Ufficio Nazionale antidiscriminazioni razziali, e dell'associazione Arci Nazionale, oltre che le realtà di Carta di Roma e [Lunaria](#) e di studiosi e ricercatori.

L'incontro si aprirà con i saluti e l'introduzione da parte di Natascia Mattucci, presidente del Comitato unico di garanzia di Unimc, Filippo Miraglia, responsabile Commissione Immigrazione, diritto d'asilo e lotta al razzismo Arci Nazionale), Massimiliano Sport Bianchini, presidente Arci Macerata, e la partecipazione a distanza del direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis. Nella seconda parte del convegno, dedicata alla riflessione sullo stato attuale della ricerca su razzismo e discriminazione, sotto il coordinamento di Maria Letizia Zanier, docente UniMc, si susseguiranno gli interventi sotto i diversi profili dell'analisi storica, sociologica, di genere e di carattere associativo/organizzativo di Marcello Maneri e Fabio Quassoli dell'Università di Milano Bicocca, autori del volume "Un attentato quasi terroristico: Macerata 2018, il razzismo e la sfera pubblica al tempo dei social media", Paola Barretta dell'Associazione Carta di Roma, [Grazia Naletto](#) di [Lunaria](#), Paola Persano, Tatiana Petrovich Njegosh, Mathilde Anquetil, Giacomo Buoncompagni e Giulia Messere di Unimc.

Pressenza, 19 marzo 2022

Macerata, convegno Il razzismo e le sue rappresentazioni. Comunicazione, linguaggi e pratiche d'integrazione

Di Alessio Di Florio | 19 marzo 2022

Appuntamento lunedì 21 marzo alle ore 14 presso l'Università di Macerata. Sarà possibile seguire l'evento anche online sulla piattaforma Teams

Lunedì 21 marzo 2022, in occasione della XVIII Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, a Macerata si terrà il convegno dal titolo "Il razzismo e le sue rappresentazioni. Comunicazione, linguaggi e pratiche d'integrazione". L'incontro, organizzato all'interno del Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali di Unimc / Università degli Studi di Macerata, metterà insieme agli studi condotti dai docenti e dalle docenti di ateneo le esperienze di monitoraggio sul razzismo di importanti realtà come Associazione Carta di Roma e **Lunaria**, e prospettive di ricerca a più dimensioni.

Un incontro pluridisciplinare su un fenomeno complesso che si manifesta in innumerevoli forme e dimensioni, che a partire da eventi che ci hanno toccati sul piano locale, abbraccia una prospettiva globale di riflessione contro le discriminazioni di ogni genere e forma.

Dalle 14.00 alle 18.00

presso il polo Pantaleoni (via Pescheria vecchia a Macerata – prenotazione obbligatoria e obbligo di green pass)

oppure online sulla piattaforma Teams indicata alla pagina dell'evento <https://spocri.unimc.it/it/site-news/eventi/il-razzismo-e-le-sue-rappresentazioni.-comunicazione-linguaggi-e-pratiche-di-integrazione>

Le prenotazioni del posto in presenza in Aula Verde sono disponibili al link: Dipartimenti DED e DSPOCRI – Prenotazione Affluences

E' possibile collegarsi all'evento tramite Microsoft Teams .

Per la partecipazione in presenza si prega di prenotare il posto in aula cliccando qui

Programma dettagliato sulla locandina

E' previsto il riconoscimento di 1 CFU come attività didattica per gli studenti e le studentesse del dipartimento di SPOCRI: classi L-20; L-36; LM-19, LM-62. Ad eccezione dei corsi in lingua inglese. Gli studenti dovranno inviare via mail alla dott.ssa Giulia Messere, cultrice della materia e co-organizzatrice dell'iniziativa (g.messere@unimc.it)

una breve relazione scritta (minimo 8.000 caratteri spazi inclusi) sugli argomenti trattati durante il Convegno.

L'evento muove dall'obiettivo di mettere a confronto più voci istituzionali, accademiche e associative impegnate nell'ambito della ricerca sulle discriminazioni, il razzismo e le pratiche di integrazione e intercultura, seguendo le prospettive più recenti date dall'Europa nella promozione e nella tutela dei diritti, unendo lo stato attuale della ricerca su razzismo e discriminazione al monitoraggio dei fenomeni ad essi connessi.

La realizzazione dell'incontro nella giornata del 21 marzo ha permesso il coinvolgimento dell'Unar, l'Ufficio Nazionale antidiscriminazioni razziali, e dell'associazione Arci Nazionale, oltre che le realtà di Carta di Roma e **Lunaria** e di studiosi e ricercatori.

L'incontro si aprirà con i saluti e l'introduzione da parte di Natascia Mattucci, presidente del Comitato unico di garanzia di Unimc, Filippo Miraglia, responsabile Commissione Immigrazione, diritto d'asilo e lotta al razzismo Arci Nazionale), Massimiliano Sport Bianchini, presidente Arci Macerata, e la partecipazione a distanza del direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis. Nella seconda parte del convegno, dedicata alla riflessione sullo stato attuale della ricerca su razzismo e discriminazione, sotto il coordinamento di Maria Letizia Zanier, docente UniMc, si susseguiranno gli interventi sotto i diversi profili dell'analisi storica, sociologica, di genere e di carattere associativo/organizzativo di Marcello Maneri e Fabio Quassoli dell'Università di Milano Bicocca, autori del volume "Un attentato quasi terroristico: Macerata 2018, il razzismo e la sfera pubblica al tempo dei social media", Paola Barretta dell'Associazione Carta di Roma, **Grazia Naletto** di **Lunaria**, Paola Persano, Tatiana Petrovich Njegosh, Mathilde Anquetil, Giacomo Buoncompagni e Giulia Messere di Unimc.

<https://www.pressenza.com/it/2022/03/macerata-convegno-il-razzismo-e-le-sue-rappresentazioni-comunicazione-linguaggi-e-pratiche-dintegrazione/>

Centro Pagina, Cronaca e Attualità, 21 marzo 2021

Il razzismo e le sue rappresentazioni, un incontro a Macerata

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale una tavola rotonda tra l'università di Macerata, Arci e Unar

MACERATA – In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, oggi, lunedì 21 marzo dalle 14 alle 18, l'Università di Macerata, Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali,

organizza il convegno “Il razzismo e le sue rappresentazioni. Comunicazione, linguaggi e pratiche di integrazione”.

Si potrà assistere all’evento in presenza all’aula verde del Polo Pantaleoni in Via Pescheria Vecchia a Macerata, con prenotazione obbligatoria e green pass oppure online attraverso piattaforma Teams. Indicazioni e informazioni sono disponibili sul sito www.unimc.it/convegnorazzismo2022.

«L’evento muove dall’obiettivo di mettere a confronto più voci istituzionali, accademiche e associative impegnate nell’ambito della ricerca sulle discriminazioni, il razzismo e le pratiche di integrazione e intercultura, seguendo le prospettive più recenti date dall’Europa nella promozione e nella tutela dei diritti, unendo lo stato attuale della ricerca su razzismo e discriminazione al monitoraggio dei fenomeni ad essi connessi», spiega l’ateneo.

La realizzazione dell’incontro ha permesso il coinvolgimento dell’Unar, l’Ufficio Nazionale antidiscriminazioni razziali, e dell’associazione Arci Nazionale, oltre che le realtà di Carta di Roma e **Lunaria** e di studiosi e ricercatori.

L’incontro si aprirà con i saluti e l’introduzione da parte di Natascia Mattucci, presidente del Comitato unico di garanzia di Unimc, Filippo Miraglia, responsabile Commissione Immigrazione, diritto d’asilo e lotta al razzismo Arci Nazionale), Massimiliano Sport Bianchini, presidente Arci Macerata, e la partecipazione a distanza del direttore dell’Unar Triantafillos Loukarelis.

Nella seconda parte del convegno, dedicata alla riflessione sullo stato attuale della ricerca su razzismo e discriminazione, sotto il coordinamento di Maria Letizia Zanier, docente UniMc, ci saranno gli interventi sotto i diversi profili dell’analisi storica, sociologica, di genere e di carattere associativo/organizzativo di Marcello Maneri e Fabio Quassoli dell’Università di Milano Bicocca, autori del volume “Un attentato quasi terroristico: Macerata 2018, il razzismo e la sfera pubblica al tempo dei social media”, Paola Barretta dell’Associazione Carta di Roma, **Grazia Naletto** di **Lunaria**, Paola Persano, Tatiana Petrovich Njegosh, Mathilde Anquetil, Giacomo Buoncompagni e Giulia Messere di Unimc.

<https://www.centropagina.it/macerata/razzismo-rappresentazioni-incontro-macerata/>

Collettiva, 2 aprile 2022

Lezioni di pace possibile

Di Paolo Andruccioli | 2 aprile 2022

Disponibile sul sito di Sbilanciamoci.info l'e-book sulla Guerra in Ucraina. Le ragioni geopolitiche del conflitto, le tensioni economiche internazionali, ma soprattutto il rilancio della teoria e della pratica del movimento pacifista. L'appello per l'avvio di una campagna europea

La campagna "Sbilanciamoci", da anni impegnata sul fronte del pacifismo e della costruzione di un'altra economia basata sui principi dell'etica e della sostenibilità ambientale, ha pubblicato un instant book (per ora solo sotto forma di e-book ma a giorni disponibile anche in edizione cartacea) sulla guerra in Ucraina. Si tratta di una pubblicazione originale e molto particolare perché non contiene solo la ricostruzione delle cause del conflitto e un'analisi geopolitica della situazione di guerra. Si presenta piuttosto come un importante contributo al dibattito sul rilancio delle azioni di pace. In questo libro non si parla infatti genericamente di pace, ma autori di livello internazionale offrono spunti per una nuova "pratica" di pace e lanciano un appello per l'avvio di una nuova campagna europea per la pace e il disarmo.

Per scaricare il pdf è sufficiente andare sul sito (www.sbilanciamoci.info).

Per avere informazioni sull'edizione cartacea: [Sbilanciamoci!](mailto:info@sbilanciamoci.org), c/o associazione Lunaria, via Buonarroti 39, 00185 Roma. Tel. 06 8841880. Mail info@sbilanciamoci.org

Per quanto riguarda la genesi della guerra in Ucraina, [Giulio Marcon](#) e Mario Pianta, che firmano l'introduzione al libro, individuano tre cause principali: la politica "imperiale" e aggressiva della Russia di Vladimir Putin; le politiche di Stati Uniti ed Europa che hanno puntato a espandere la Nato e la sfera d'influenza occidentale ad est, un'espansione sollecitata peraltro dai paesi ex Patto di Varsavia, impauriti dalla vicina Russia (portare le armi della Nato sotto le porte di Mosca è stato visto da Putin come una provocazione inaccettabile); l'ascesa della Cina sul piano economico e politico.

"Ma non possiamo fermarci alla logica del potere degli Stati, alle strategie militari, tanto più che i trent'anni dalla fine della guerra fredda ci insegnano che la guerra non porta a successi politici – scrivono Pianta e [Marcon](#) -, la sicurezza si allontana, le distruzioni si moltiplicano, gli Stati si sgretolano, la società e l'economia sono fatti a pezzi. È la lezione delle guerre dell'ex Jugoslavia, fino alla Siria e alla sconfitta americana in Afghanistan dell'estate 2021".

Con questa pubblicazione la campagna “**Sbilanciamoci**” rilancia le ragioni più profonde del movimento pacifista internazionale. Tra l’altro basta scorrere l’indice dell’e-book per rendersi conto dei nomi importanti che vengono proposti: Luciana Castellina, Dmitri Makarov, Mary Kaldor, Maciej Bartkowski, Donatella della Porta, Norman Paech, Yurii Sheliazhenko. Le pratiche di pace e le azioni nonviolente di fronte ai conflitti sono raccontate nel libro di Sbilanciamoci da Martin Köhler nel caso delle proteste contro gli euromissili americani alla base di Comiso negli anni ’80, da Giulio Marcon nel caso delle guerre nell’ex Jugoslavia, con le carovane di pace e le iniziative di solidarietà, da **Grazia Naletto** nel caso dell’accoglienza ai profughi in fuga dalla guerra in Ucraina.

“La tesi dei pacifisti – si legge ancora nell’introduzione - è che i conflitti vanno affrontati con gli strumenti della politica: l’obiettivo è costruire un ordine internazionale fondato sulla sicurezza comune – io non sono ‘al sicuro’ se il mio vicino o avversario non si sente ugualmente ‘sicuro’ – e sul disarmo, rovesciando la corsa alle armi nucleari, convenzionali e al cyber-warfare. Dalla guerra in Ucraina si esce soltanto con il cessate il fuoco, il negoziato, un accordo internazionale che crei le condizioni per una sicurezza collettiva, per la ricostruzione economica e sociale. Per contribuire alla pace l’Europa non deve trasformarsi in una superpotenza militare, ma favorire un’Ucraina neutrale, aprire la strada al disarmo e alla rimozione delle armi nucleari dal continente, proporre un’integrazione economica – all’est e nel Mediterraneo – che non sia soltanto l’annessione dei mercati”.

Il libro è diviso in tre parti. La prima parte – la storia e la guerra – ricostruisce la storia dell’ordine internazionale con David Harvey, analizza le dinamiche della guerra con Martino Mazzonis, Francesco Strazzari e Alberto Negri, esamina gli arsenali e la spesa militare con Maurizio Simoncelli e Sofia Basso. Da segnalare in particolare di questi autori “La nuova corsa della spesa militare” di Sofia Basso, “La stretta autoritaria della Russia di Putin” di Guido Caldiron, “La guerra di Putin non azzera la politica” di Francesco Strazzari e “La grande Nato e la piccola Europa” di Alberto Negri

All’economia è dedicata una sezione che parte dalla crisi russa dopo la dissoluzione dell’Unione sovietica, esamina le sanzioni commerciali, finanziarie e il caso del gas russo con Monica Di Sisto, Alessandro Messina (sulla questione centrale delle sanzioni contro la Russia e delle reazioni della finanza internazionale) e Leopoldo Nascia. Con l’articolo di Vincenzo Comito si considerano le possibili conseguenze economiche della guerra in corso.

La terza parte è dedicata alla “pace possibile”, con le voci e le ragioni dei pacifisti. **Giulio Marcon** scrive dei pacifisti italiani di fronte all’Ucraina, racconta le manifestazioni, presenta le analisi della guerra e argomenta le proposte di soluzione del conflitto, di un ordine di pace in Europa.

L’urgenza di una campagna europea per la pace e i diritti umani (con un relativo appello) è spiegata da Dmitri Makarov e Mary Kaldor. L’opposizione alla guerra in Russia, nelle molte forme che attraversano la società civile, è analizzata da Maria Chiara Franceschelli, insieme a una testimonianza su un arresto, un appello femminista contro la guerra, un invito a disertare per i soldati russi.

All’e-book hanno collaborato tra gli altri Rachele Gonnelli, che ha curato l’uscita dei testi su **Sbilanciamoci**, Francesca Giuliani che ha realizzato il video dell’intervista a Luciana Castellina, Giulia Carpino che ha curato le traduzioni, Mara Petrocelli che ha lavorato sul sito e sui social media, Cristina Povoledo che ha curato la grafica e l’impaginazione, Mauro Biani che ha disegnato la copertina, Guglielmo Ragozzino, che ha contribuito a dar forma a questo lavoro e ha curato in particolare i contributi letterari: “I racconti di Sebastopoli” di Leone Tolstoj e “La strada del davai” di Nuto Revelli.

https://www.collettiva.it/copertine/internazionale/2022/04/02/news/lezioni_di_pace_posibile-2002428/

Stranieriinitalia.it, 5 maggio 2022

Ius Scholae, l'appello di Italiani Senza Cittadinanza: "Basta temporeggiare, calendarizzate"

Di Chiara Caraboni | 5 maggio 2022

Roma, 5 maggio 2022 – Il Parlamento continua a temporeggiare sul tema dello Ius Scholae, nonostante la necessità impellente di approvarlo. Nonostante centinaia di migliaia di cittadini italiani siano in attesa da anni di una riforma della cittadinanza.

Ius Scholae, l'appello di Movimento italiani senza cittadinanza e le altre associazioni di categoria

"Tenere nell'incertezza del loro futuro migliaia di giovani danneggia loro stessi, ma anche tutto il paese. Comporta costi burocratici alti per gestire le pratiche di rinnovo dei permessi di soggiorno. Incrementa la fuga di migliaia di giovani. Tutte quelle ragazze e quei ragazzi che crescono e si formano nelle scuole italiane. E che, proprio a causa dell'incertezza sul loro futuro, preferiscono andare a lavorare all'estero. Dove, non solo a livello di trattamento professionale, ma anche per le leggi sulla cittadinanza, possono diventare a pieno titolo cittadini di quei Paesi in meno tempo. E con meno ostacoli, contribuendone alla crescita", si legge nella nota congiunta presentata da Movimento Italiani senza cittadinanza e confermata da numerose altre associazioni.

"Che il tempo per l'approvazione della nuova proposta di riforma attualmente in discussione alla Commissione Affari costituzionali della Camera fosse poco lo si sapeva dal principio. Le esperienze passate ci hanno insegnato che approvare una riforma di questo tipo – seppur parziale – in pochi mesi è difficile. Quello che vorremmo è però che a decidere su questa legge non fossero "manovre di disturbo". Ma un voto di cui ciascuno si possa assumere le proprie responsabilità, evitando di nasconderle sotto il tappeto delle tecniche parlamentari.

Per questo chiediamo che si proceda speditamente con l'esame e la votazione degli emendamenti. Che la discussione del testo sia calendarizzata in aula alla Camera il prima possibile. Ricordiamo che la calendarizzazione in aula è possibile anche in caso di ostruzionismo in Commissione se le forze politiche che sostengono la riforma esprimono una volontà politica comune a sostegno di un aggiornamento della calendarizzazione. Il destino della riforma è, a questo punto, nelle loro mani. Lasciarla naufragare significherebbe deludere, ancora una volta, le aspettative di centinaia di migliaia di giovani. E di quella parte del paese che si riconosce in questa battaglia", chiedono in conclusione Movimento Italiani senza cittadinanza, CoNNGI, ACLI, Amnesty

International Italia, ARCI, Cantiere Casa Comune, Caritas Italiana, CGIL, CILD, Cittadinanzattiva, Comunità di Sant'Egidio, Cospe, **Lunaria**, Rete Studenti Medi, Save The Children, Udu, organizzazioni che compongono il Tavolo Cittadinanza.

<https://stranieriinitalia.it/attualita/ius-scholae-italiani-senza-cittadinanza-calendarizzate/>

Collettiva, 6 maggio 2022

Gli effetti collaterali della guerra

Di Patrizia Pallara | 6 maggio 2022

Un dossier di **Lunaria** evidenzia come il conflitto in Ucraina stia facendo proliferare xenofobia, razzismo e nuove forme di discriminazione. Con un'avvertenza: non c'è contrapposizione tra i diritti dei profughi ucraini e quelli degli altri profughi, ma la richiesta che accoglienza e solidarietà siano estese a tutte le persone bisognose di protezione

Razzismo, xenofobia, russofobia. E poi, nazionalismi, discriminazioni, pericolosi distinguo. Sono gli effetti collaterali della guerra in Ucraina, analizzati nell'ultimo dossier di Lunaria, associazione che lavora per promuovere per la pace, la giustizia sociale ed economica, l'uguaglianza. Un racconto che parte da una premessa, doverosa: non c'è nessuna intenzione di assecondare la logica che contrappone i diritti dei profughi ucraini a quelli degli altri profughi, dei richiedenti asilo e dei rifugiati provenienti da diverse aree del mondo. Al contrario, c'è la volontà di chiedere che l'accoglienza e la solidarietà riservate agli ucraini siano estese a tutte le persone che hanno bisogno di protezione, indipendentemente dalla loro origine.

Una riflessione difficile da proporre, insidiosa appunto, proprio per via di quella polarizzazione che domina il dibattito pubblico, assecondato dall'uso massiccio dei social. "Ma non potevamo esimerci dal farla, anche se è complicato fare circolare voci alternative – spiega **Grazia Naletto** di **Lunaria**, tra le autrici del dossier -. È la prima volta che abbiamo potuto assistere a una guerra in diretta, sui social ma anche sui media mainstream, grazie al lavoro degli inviati. Questo ha significato metterla al centro del dibattito e quindi polarizzare l'opinione pubblica".

Su che cosa esattamente accende i riflettori il focus di Lunaria? Sul fatto che le istituzioni europee e nazionali, i media, il mondo della politica e quello della cultura riservano trattamenti, attenzione, solidarietà, comprensione e accoglienza diversi e per alcuni versi inaspettati alla guerra e ai profughi ucraini rispetto a tutti gli altri. Che questo atteggiamento sta facendo proliferare xenofobia e razzismo.

Partiamo dall'Europa, che applicando per gli ucraini la direttiva 55/2001 sulla protezione temporanea e mobilitando risorse straordinarie per la loro accoglienza, ha introdotto di fatto una nuova gerarchia del diritto di asilo: persone che hanno subito allo stesso modo l'orrore delle bombe sono trattate in modo diverso a seconda del Paese da cui provengono. "Il ruolo dell'Europa è stato fondamentale, esplicito, immediato, veloce: se

non ci fosse stato, anche gli Stati nazionali avrebbero avuto un altro tipo di approccio, non necessariamente univoco e così pronto a mobilitare risorse – prosegue Naletto -. Questa crisi, se confrontata con quella siriana del 2015-2016 e quella afghana dell'anno scorso evidenzia molto bene come ci sia una scelta politica precisa nella decisione di intervenire o meno”.

Mentre i cittadini fuggiti dall'Ucraina sono circa 5,1 milioni (al 22 aprile 2022), accolti soprattutto nei Paesi confinanti, i profughi provenienti da Afghanistan, Algeria, Bangladesh, Camerun, Etiopia, Gambia, Ghana, India, Nigeria, Pakistan e Siria continuano a essere rinchiusi nel centro di detenzione Zhuravychi, vicino a Lutsk, nell'area nord-occidentale dell'Ucraina, uno dei tre che, secondo Der Spiegel, hanno ottenuto finanziamenti dall'Unione Europea. Senza contare le difficoltà a ottenere protezione che stanno incontrando studenti e lavoratori stranieri di breve termine che si trovavano in Ucraina.

“Anche i mass media hanno un ruolo importantissimo, perché riservano un'attenzione eccezionale a questa guerra: non accade lo stesso con i conflitti che affliggono molti altri Paesi del mondo – prosegue Naletto -. Forniscono un racconto in diretta mostrandoci ogni giorno gli orrori della guerra, e nel racconto affiorano pregiudizi e stereotipi che strutturano un radicato eurocentrismo bianco. Si asseconda l'idea che questa guerra sia tanto più grave e sorprendente perché è in Europa, quasi a dire che è normale che ci sia un conflitto in Afghanistan o in Siria”. Come nel caso di Charlie D'Agata, giornalista di CBS News, che ha proposto una distinzione tra popoli “civilized” e non (“Non è un luogo, con tutto il rispetto, come l'Iraq o l'Afghanistan, questa è una città relativamente civilizzata”).

“La solidarietà unanime del mondo politico lascia trapelare furbe e opportunistiche distinzioni tra ‘profughi veri’ e ‘profughi falsi’ - si legge nel dossier di Lunaria -. Segno che, anche da questo punto di vista, il dramma del popolo ucraino difficilmente contribuirà a fare un passo in avanti nel consolidamento di una cultura politica di garanzia universalistica dei diritti umani”. Per Grazia Naletto il messaggio di accoglienza dei nostri rappresentanti istituzionali nasconde poi un retropensiero. “Senza calcare la mano, il dubbio sembra legittimo – dice -: siccome si tratta di profughi caucasici, europei, è più facile accettarli, accoglierli”. Anche il mondo della cultura e dello sport replica la logica dello scontro con il nemico, escludendo cantanti e scrittori da festival e rassegne, rinominando opere, bandendo atleti russi da competizioni.

“C’è però un aspetto positivo – conclude **Naletto** -: la molteplicità di strumenti adottati a livello europeo e nazionale, che riguardano il sistema di accoglienza, apre la finestra a un modello diverso rispetto a quello proposto finora, più diffuso e capillare, che potrà lasciare tracce per il futuro. Se invece la risposta data all’esodo dei profughi ucraini, straordinaria e condivisibile, possa essere un punto di svolta per le politiche dell’immigrazione, questo lo possiamo solo sperare”.

https://www.collettiva.it/copertine/internazionale/2022/05/06/news/gli_effetti_collaterali_della_guerra-2092711/

LifeGate Daily, 16 maggio 2022

Che lezione possiamo trarre dai fatti dell'adunata degli Alpini di Rimini

Di Simone Santi | 16 maggio 2022

Dietro alle denunce per molestie sulle donne all'adunata degli Alpini di Rimini, e ad alcune minimizzazioni, c'è una cultura sessista e razzista.

In un presente distopico, in una città qualsiasi d'Italia, all'indomani di un raduno di migranti e richiedenti asilo iniziano a moltiplicarsi le voci, i racconti, perfino le denunce di molestie verbali e fisiche su un numero elevato di donne: all'inizio pochi casi, poi oltre cento, nel giro di pochi giorni fino a 500 segnalazioni. Lo sdegno di tutta l'opinione pubblica è immediato e fortissimo, e una gran parte della politica italiana torna alla carica sul tema immigrazione, da tempo ormai spesso al centro di ogni campagna elettorale: c'è un limite all'accoglienza, servono leggi più dure e pene esemplari. Basta con il buonismo.

Cosa è successo a Rimini all'adunata degli Alpini

Il fatto di cui sopra, nella realtà, non è mai accaduto. Nel presente reale invece, all'indomani di un'adunata degli Alpini a Rimini svoltasi dal 5 all'8 maggio, iniziano a moltiplicarsi le voci, i racconti, perfino le denunce di molestie verbali e fisiche su un numero elevato di donne: all'inizio pochi casi, poi oltre cento, nel giro di pochi giorni, appunto, fino a 500 segnalazioni.

Lo sdegno delle donne è immediato e fortissimo, tenuto alto da associazioni femministe come Non una di meno, quello di una buona fetta dell'opinione pubblica e della società civile anche, ma fioccano i distinguo, di diverso tenore, da parte di politica e istituzioni: dapprima si fa notare che alle segnalazioni non corrispondono ancora altrettante denunce formali. Quindi si chiede di isolare le cosiddette "mele marce", ma di non infangare il nome degli Alpini. Infine addirittura si tenta quasi di giustificare il tutto come qualcosa di fisiologico: tra tante gente, è normale che ci sia qualche episodio di maleducazione.

La politica e il doppio standard

In un'epoca in cui è diventata di moda, in riferimento alla guerra, la locuzione di "doppio standard" (nello specifico, nella presunta diversità di approccio alle azioni della Russia di Putin rispetto a quelle della Nato), si applica benissimo anche a quanto avvenuto nei giorni scorsi a Rimini.

Senza arrivare al caso di Elena Donazzan, assessore con delega alle Pari opportunità del Veneto, per la quale "se uno mi fischia dietro io sono contenta", per averne un esempio basta scorrere le più recenti uscite social del leader della Lega, Matteo Salvini che l'8

maggio, all'indomani delle prime voci di molestie avvenute a Rimini, scriveva: "Viva gli Alpini, più forti di tutto e di tutti!".

Qualche giorno dopo, di fronte al moltiplicarsi delle segnalazioni, una parziale rettifica: "Giusto condannare episodi di molestie o maleducazione, se sono stati segnalati (anche se all'Ana non risulta depositata alcuna denuncia). Scorretto e indegno invece additare il glorioso corpo degli Alpini, da sempre esempio di generosità, sacrificio e rispetto, come simbolo di violenza e volgarità. Se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi, ma giù le mani dalla storia, dal passato e dal futuro degli Alpini".

E poi, il più recente in ordine di tempo, il post contro l'abolizione dell'adunata degli Alpini: "Idea davvero stupida direi, che ne pensate?". È giù commenti pro-alpini da parte degli utenti.

Naturalmente, è sempre bene essere garantisti, come prevede la nostra Costituzione e la nostra giustizia. È il 30 aprile quando però Salvini, sempre sui social, commenta con un tenore molto diverso un episodio avvenuto a Roma: "Nigeriano molesta verbalmente una ragazza, poi la palpeggia e infine si scaglia contro gli agenti... Serve una pena esemplare! Solidarietà alla giovane aggredita e ai poliziotti colpiti". Praticamente, due pesi e due misure.

Cosa ci raccontano le reazioni dell'opinione pubblica

Prese di posizione che raccontano due cose: la prima, come spiega Non una di meno Rimini, riguarda il ruolo della donna nella società ed è che "i fatti di Rimini, come quelli avvenuti alle precedenti adunate o in qualsiasi evento pubblico che richiami un certo numero di persone, ci dicono che la cultura della violenza maschile e di genere è diffusa, parte integrante della società in cui viviamo. Per questo non si tratta di un fenomeno che riguarda poche mele marce".

La seconda è che esiste un doppio standard morale, da sempre messo in atto nei confronti dei migranti, e ora perfino tra tipi di migranti: quelli in arrivo dall'Ucraina, ormai 116mila in due mesi, non rappresentano un'emergenza.

Quelli che sbarcano sulle nostre coste dal Mediterraneo, circa 60mila l'anno scorso, invece sì.

Anche secondo **Grazia Naletto**, presidente di **Lunaria**, onlus che si batte per la pace e contro il razzismo, il doppio standard esiste: "Ovviamente, per prima cosa sono molto offesa come donna: è assolutamente inconcepibile che ancora oggi ci si trovi di fronte a comportamenti di questo genere" ci racconta. Dopodiché "se gli stessi comportamenti fossero stati adottati da un gruppo di cittadini stranieri, la reazione dell'opinione

pubblica starebbe stata diversa. È già successo in passato, reati analoghi sono stato raccontati e resi visibili in modo molto diverso tra loro, e i casi più esemplari sono proprio quelli delle violenze commesse sulle donne”. Violenze compiute da cittadini stranieri: “Mi vengono in mente casi che hanno subito grande risonanza sui media, come quello di Giovanna Reggiani nel 2007 o la violenza della Caffarella del 2009” per i quali furono condannati due cittadini romeni. “Ebbero grandissima visibilità sui media e furono l’occasione per stigmatizzare interi gruppi sociali”.

Ma, prosegue **Naletto**, “la gravità non deve interessare la nazionalità ma la gravità dell’atto, e oggi è gravissimo che ci troviamo di fronte a comportamenti sessisti”. Il fatto poi che, come spesso accade, le denunce per maltrattamenti o molestie tardino ad arrivare, finisce spesso per instillare il dubbio sulla realtà entità dall’accaduto. Ma se per le violenze domestiche “è sempre molto complicato denunciare, c’è ancora molta paura, in Italia non abbiamo una grande tradizione di denunce” e forse qualcosa sta migliorando solo negli ultimi anni con l’introduzione di leggi che tutelano la denunciante, in casi come quello di Rimini “è evidente che è maggiormente complicato perché si parlava di un evento con migliaia di uomini. E molestie verbali compiute da sconosciuti difficili da individuare a posteriori. A meno di non denunciare contro ignoti”.

Al di là del singolo episodio relativo agli Alpini, però, secondo la presidente di **Lunaria** “il tema è culturale, andrebbe affrontato con altre modalità. Eventi di questo genere potrebbero tranquillamente essere superati, ma siamo convinti che sia importante lavorare a livello preventivo. Il problema riguarda tutto il paese, sappiamo bene che nei corpi militari c’è un tipo di cultura particolarmente consolidata, ma la questione della difesa dei diritti delle donne riguarda tutta la società, bisogna andare molto più a fondo”.

<https://www.lifegate.it/adunata-alpini-rimini>

ROMASette.it, 6 giugno 2022

“Tool”: una scuola per l’inclusione

Al via un progetto di formazione in arti e mestieri, con sede in via Taranto. L’obiettivo: trasmettere saperi e competenze attorno al mondo del libro. L’attenzione ai ragazzi a rischio dispersione

Di Onelia Onorati | 6 giugno 2022

Sarà l’8 giugno il “giorno X” in cui sarà finalmente operativa e aperta al pubblico la scuola dedicata all’inclusione “Tool”. Si tratta di un progetto di formazione nell’ambito di arti e

mestieri, che avrà sede in via Taranto, all'interno di locali riqualificati, allestiti e attrezzati per attività varie e soprattutto per laboratori. Ci saranno «macchinari conviviali», cioè alla portata di tutti, spiegano, e l'intento è quello di costruire relazioni significative per trasmettere saperi e competenze intorno al mondo del libro, con un pensiero particolare ai ragazzi più fragili dei quartieri di Roma Est.

In concreto, si potranno apprendere abilità e tecniche manuali, ma sarà un ambiente ideale anche per stringere amicizie e avere una formazione pratica. Tre gli attori coinvolti: **Lunaria** Associazione di promozione sociale, Else Associazione, ma soprattutto Intesa Sanpaolo, che ha garantito il sostegno economico attraverso il suo Programma Formula, in tandem con Fondazione Cesvi. Spiega Roberto Gabrielli, responsabile direzione regionale Lazio e Abruzzo di Intesa Sanpaolo: «Con Tool abbiamo investito nel territorio di Roma per cercare di rispondere ai bisogni educativi mediante una “scuola di costruttori di libri”, una scuola-laboratorio gratuita nella zona Appio-Tuscolano, ma rivolta all'intera città. Tool – aggiunge – offre a bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni di età, a rischio di abbandono scolastico, che vivono in condizioni di povertà economica ed educativa, uno spazio accogliente dove sperimentare le arti grafiche, approfondire le diverse tecniche di stampa per la realizzazione di libri illustrati, manifesti, in collaborazione con artisti e case editrici e utilizzando direttamente macchinari e strumenti professionali».

Allo stesso tempo, afferma ancora Gabrielli, la scuola «offre un luogo dove sviluppare nuove conoscenze e stringere amicizie, superando le barriere culturali e generazionali, dove partecipare a percorsi di formazione e cittadinanza». L'obiettivo in termini di coinvolgimento è raggiungere 800 tra bambini e ragazzi.

<https://www.romasette.it/tool-una-scuola-per-linclusione/>

Avvenire.it, 8 giugno 2022

Progetti educativi. A Roma apre "TOOL- Scuola di arti, mestieri e cittadinanza"

Di Francesca Massimano | **8 giugno 2022**

Il progetto, finanziato da una raccolta fondi del Gruppo Intesa Sanpaolo, aiuterà bambini e ragazzi in situazioni di fragilità e povertà educativa.

Imparare “arti, mestieri e cittadinanza” in un nuovo spazio- laboratorio al centro di Roma. È il progetto inaugurato oggi da “Lunaria – Associazione di Promozione Sociale” ed “ELSE Associazione”, sostenute da Intesa Sanpaolo.

“TOOL - Scuola di Arti, Mestieri e Cittadinanza” si trova in via Taranto 96/e, in alcuni locali riqualificati per ospitare laboratori dedicati alle arti e alle tecniche artigianali di stampa. Un luogo dove costruire relazioni per trasmettere saperi e competenze intorno al mondo del libro e apprendere abilità e tecniche manuali, oltre che a fare esperienza di “cittadinanza attiva”.

Il progetto si propone di raggiungere 800 tra bambini e ragazzi (nella fascia d’età 6-20 anni) di diversa provenienza e in condizioni di fragilità e povertà educativa, proponendo il “lavoro-gioco” e il fare cooperativo e manuale. Inoltre, secondo gli organizzatori, si proverà a contribuire attivamente al rafforzamento della comunità educante, sostenendo e integrando l’operato di diversi soggetti, pubblici e privati, come: famiglie, scuole, servizi sociali, centri giovanili. «Promuoviamo da 30 anni l’apprendimento interculturale e il volontariato tra i ragazzi - ha spiegato **Marcello Mariuzzo**, presidente di **Lunaria** - e dopo più di due anni di emergenza, e isolamento, è tempo di restituire a giovani e giovanissimi luoghi e tempi per conoscere, imparare e socializzare anche al di fuori della classe».

Il progetto è stato finanziato attraverso una raccolta fondi attiva da aprile a settembre 2021 su For Funding, la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo dedicata a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone in difficoltà. In tre mesi sono stati raccolti 150.000 euro grazie ai contributi di privati cittadini, imprese, della Banca e delle società del Gruppo Intesa Sanpaolo. «Questo progetto - ha sottolineato Roberto Gabrielli, responsabile della direzione regionale Lazio e Abruzzo di Intesa Sanpaolo - offrirà ai bambini e ai giovani a rischio di abbandono scolastico, uno spazio accogliente dove imparare divertendosi, sviluppare nuove conoscenze, stringere nuove amicizie, condividere esperienze». Sul servizio reso al territorio si è espresso anche Riccardo Sbordonì, assessore alla Cultura del VII Municipio di Roma: «Con l’apertura di TOOL si apre una grande opportunità. Un luogo di socialità, cultura, formazione, che andrà ad aumentare le competenze di ragazze e ragazzi, contribuendo alla valorizzazione di un quadrante importante del nostro Municipio. Come amministrazione municipale non possiamo che ringraziare tutte le realtà promotrici e ci mettiamo, da subito, a disposizione per la costruzione di progettualità comuni».

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/tool>

RADIO colonna, 8 giugno 2022

A Roma apre "Tool": laboratorio di arti e mestieri per bimbi e ragazzi, dove fare pratica di cittadinanza attiva

Il progetto, realizzato da [Lunaria-associazione di promozione sociale](#) ed Else associazione, ha il sostegno di Intesa Sanpaolo, attraverso il programma Formula, in collaborazione con Fondazione Cesvi. Obiettivo? coinvolgere 800 tra bambini e ragazzi (nella fascia d'età 6-20 anni) di diverse età e provenienze, in condizioni di fragilità e povertà educativa del quadrante Est della Capitale

Verrà inaugurato oggi a Roma un nuovo spazio-laboratorio in via Taranto 96/e, grazie al progetto "Tool – Scuola di Arti, Mestieri e Cittadinanza" dedicato alle tecniche artigianali di stampa. Nel laboratorio – dotato di macchinari alla portata di tutti – sarà possibile apprendere competenze sul mondo del libro e abilità e tecniche manuali, ma anche fare esperienza di pratiche di cittadinanza attiva attraverso incontri e seminari sui grandi temi del nostro tempo.

Il progetto, realizzato da [Lunaria-associazione di promozione sociale](#) ed Else associazione, ha il sostegno di Intesa Sanpaolo, attraverso il programma Formula, in collaborazione con Fondazione Cesvi.

Tool è un luogo in cui – si legge in una nota – “attraverso il ‘lavoro-gioco’ e il fare cooperativo e manuale, bambini e ragazzi possono vivere una socializzazione positiva che favorisca lo sviluppo della persona, delle abilità professionali, della convivenza civile, della solidarietà intergenerazionale e dell’inclusione dei soggetti più vulnerabili, contribuendo così a costruire i fondamenti della cittadinanza nelle nuove generazioni”.

Il progetto si propone di raggiungere 800 tra bambini e ragazzi (nella fascia d'età 6-20 anni) di diverse età e provenienze, in condizioni di fragilità e povertà educativa del quadrante Est della Capitale. La scuola Tool è aperta a tutta la cittadinanza con un programma di mostre, presentazioni, infogiovani e incontri pubblici che ripercorreranno le proposte laboratoriali svolte, ma che saranno anche nuove occasioni di socializzazione e dibattiti.

Il progetto è stato finanziato attraverso una raccolta fondi attiva da aprile a settembre 2021 su For Funding, la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo dedicata a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone in difficoltà. In tre mesi sono stati raccolti 150mila euro.

“Lunaria promuove da 30 anni l’apprendimento interculturale e il volontariato tra i giovani”, ha affermato **Marcello Mariuzzo**, presidente di **Lunaria**, “e dopo più di due anni di emergenza e isolamento è tempo di restituire a giovani e giovanissimi luoghi e tempi per conoscere, imparare e socializzare anche al di fuori della classe, con l’educazione non formale e una nuova alleanza per rafforzare la comunità educante. Tool è una novità che si pone l’obiettivo di collaborare con scuole e centri giovanili per creare nuovi spazi e opportunità per l’inclusione sociale e contro la povertà educativa”.

“Il produrre cose materiali manualmente – ha aggiunto **Marco Carsetti**, coordinatore della scuola Tool e fondatore di Else Associazione – ci mette in una condizione di autosvelamento, è un processo in cui qualcosa di inaspettato si rivela a noi e impariamo nuove cose su noi stessi. Questo modo di operare tra spirito e tecnica trova il suo culmine nello stupore e nella meraviglia dei bambini o dei ragazzi quando si trovano di fronte al manufatto realizzato, perché hanno sperimentato concretamente la capacità di dare forma e ritmo ai propri sentimenti e quindi al mondo. Tutto ciò ci fa sentire parte della realtà in modo attivo e creativo e ci predispone positivamente verso il futuro in termini di desiderio e crescita”. “Con l’apertura di Tool si apre una grande opportunità per il nostro territorio, soprattutto per i nostri cittadini più giovani”, ha affermato **Riccardo Sbordoni**, assessore alla Cultura del VII Municipio di Roma.

“Un luogo di socialità, cultura, formazione, che andrà ad aumentare le competenze di ragazze e ragazzi, contribuendo inoltre alla valorizzazione di un quadrante importante del nostro Municipio. Come amministrazione municipale non possiamo che ringraziare tutte le realtà promotrici e ci mettiamo da subito a disposizione per la costruzione di progettualità comuni”, ha concluso. “Al centro del nostro impegno c’è la volontà e l’impegno di essere motore per lo sviluppo sostenibile e inclusivo del nostro Paese attraverso un modello che garantisca opportunità di crescita con particolare attenzione ai giovani e alle famiglie in condizioni di fragilità”, ha sottolineato **Roberto Gabrielli**, responsabile della Direzione regionale Lazio e Abruzzo di Intesa Sanpaolo. “Questo progetto va proprio in questa direzione e offrirà ai bambini e ai giovani a rischio di abbandono scolastico, uno spazio accogliente dove imparare divertendosi, sviluppare nuove conoscenze, stringere nuove amicizie, condividere esperienze”.

“Quest’importante progetto ci permette di essere più incisivi, con proposte progettuali rispondenti ai bisogni territoriali su una serie di questioni che colpiscono il nostro Paese in ambito Esg. Il progetto ‘Tool – Scuola di arti, mestieri e cittadinanza’ è la dimostrazione che per dare una risposta rapida ed efficace alle problematiche sociali territoriali, il

connubio tra i mondi non profit e profit può rappresentare una soluzione vincente in grado di portare soluzioni concrete in contesti sociali periferici complessi”, ha dichiarato Roberto Vignola, vice direttore generale di Fondazione Cesvi. Dopo il taglio del nastro del nuovo spazio-laboratorio e il dialogo a più voci a cui hanno preso parte pedagogisti, operatori giovanili ed esperti del mondo educativo, quali Goffredo Fofi, Vittorio Giacopini e Sara Honegger, si sono ufficialmente messi in funzione i macchinari ospitati nei locali di Tool, dando la possibilità a tutti i presenti di compiere in prima persona l’esperienza di produrre delle stampe artigianali.

<https://www.radiocolonna.it/lifestyle-e-benessere/a-roma-apre-tool-laboratorio-di-arte-e-mestieri-per-bimbi-e-ragazzi-dove-fare-pratica-di-cittadinanza-attiv/>

ROMATODAY, 8 giugno 2022

La manifestazione fermiamo la guerra a piazza Vittorio all'Esquilino

Domani, giovedì 9 giugno, nella cornice di piazza Vittorio a Roma, si svolgerà dalle ore 18 una mobilitazione per la pace promossa dalla FIOM-CGIL Roma e Lazio, dalla FLC-CGIL Roma e Lazio e dalla CGIL Roma e Lazio, insieme ai movimenti, alle associazioni e alle reti sociali.

Intervengono Fabrizio Potetti, segretario generale FIOM Roma-Lazio, Francesco Sinopoli, segretario generale FLC-CGIL, Michele Azzola, segretario generale CGIL Roma e Lazio, e Michele De Palma, segretario generale FIOM-CGIL.

Si alterneranno sul palco gli interventi dei movimenti, delle associazioni e delle reti sociali, con la partecipazione di Luciana Castellina e Vauro Senesi, la lettura di poesie contro la guerra "Pace all'attacco" e la musica di Giulia Anania, Lavinia Mancusi insieme al fisarmonicista Mauro Menegazzi e del duetto di Massimiliano Felice e Nora Tigges.

L'iniziativa è organizzata dalla FIOM-CGIL Roma e Lazio, dalla FLC-CGIL Roma e Lazio, CGIL Roma e Lazio, insieme a ANPI Comitato Provinciale di Roma, ARCI Roma, Associazione Nazionale Giuristi Democratici, Associazione Senza Confini, Casa Internazionale delle Donne, Casetta Rossa, Centro Interculturale Celio Azzurro, Centro socioculturale Affabulazione, Cinecittà Bene Comune, CNCA Lazio, Comunità Palestinesi di Roma e del Lazio, Coordinamento genitori democratici di Roma, CSOA La Strada, CSOA Spartaco, Da Sud, Fairwatch, FLAI-CGIL Roma e Lazio, Fridays for Future Roma, Laboratorio politico Left, Le CaSette in Action, Legambiente Lazio, Legambiente Nazionale, Libera Roma - Coordinamento Provinciale, Link - Coordinamento universitario, Lunaria, Mediterranea Roma, MoveOn Italia, Nessun Dorma, Parents for Future Roma, Polo Civico, Rete degli studenti medi di Roma, Rete degli studenti medi Nazionale, Rete dei Numeri Pari, Rete della città di Roma, Rete della Conoscenza, Rete Italiana Pace e Disarmo (RIPD), Rete NoBavaglio, 6000 Sardine Roma, Sbilanciamoci!, Scomodo, Slow Food Roma, Spin Time Labs, Terra!, UdS - Unione degli Studenti, UdS - Unione degli Studenti di Roma, UDU - Unione degli Universitari di Roma, Uiki Onlus - Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia, UP - Su la testa!, Villaggio della Pace.

<https://www.romatoday.it/attualita/la-manifestazione-fermiamo-la-guerra-a-piazza-vittorio-all-esquilino.html>

Collettiva, 9 giugno 2022

Una parola di pace

Di Giorgio Sbordoni | 9 giugno 2022

Oggi alle ore 18:00 in Piazza Vittorio a Roma Fiom, Flc, Flai e Cgil capitoline, insieme a studenti, società civile e decine di associazioni, promuovono un'iniziativa per il disarmo, la giustizia sociale e ambientale e la solidarietà tra i popoli. Tra i vari interventi dal palco, ci saranno poesie, musica e le considerazioni di Francesco Sinopoli e Michele De Palma. Una parola di pace la pronuncerà forte la Cgil, nel tardo pomeriggio romano di Piazza Vittorio. Una parola di pace che proverà a farsi ascoltare in questo forte rumore di guerra. Che sale dai palazzi della politica, dalle tavole rotonde dei talk show, dagli strilli dei giornali, concentrati soltanto sull'invio di nuovi armamenti e sulle alleanze da stringere per diventare più forti. Sarà il controcanto che si alzerà dalla Fiom, dalla Flc, dalla Cgil capitolina, dalla Flai, dagli studenti, dai cittadini, dalla società civile rappresentata in piazza da una lista lunghissima di associazioni che oltre a discutere di pace e a sensibilizzare le persone, ogni giorno si impegnano concretamente, producendo iniziative, raccogliendo contributi, organizzando viaggi, dando sostegno e accoglienza al popolo ucraino.

“A chi ci vuole etichettare, a chi vuole dividere il campo tra chi sta con Putin e chi sta contro Putin – ci spiega Fabrizio Potetti, segretario generale della Fiom Roma e Lazio – noi rispondiamo che siamo con il popolo, che sta subendo pesantissime perdite, con i profughi costretti ad abbandonare le loro case o che le loro case non le hanno più”.

È qui la motivazione profonda di una scelta diventata irrinunciabile. Quella di invertire la discussione, di mettere la pace al centro del dibattito. “Un dibattito che invece continua a parlare solo di guerra. E attraverso decisioni che non condividiamo ci porta all'economia di guerra, come l'aumento dei costi energetici e le incredibili speculazioni in atto. L'aumento dei prezzi che ha determinato un impoverimento generale della popolazione che colpisce i cittadini europei”.

Su questi temi, ci spiega Fabrizio Potetti, si sta rivelando sempre più ampia la distanza già enorme che separa la società civile dalla politica. “I temi discussi da noi sono lontani da quelli imposti nel dibattito pubblico e istituzionale. Non è possibile che in Parlamento si parli solo di stare da una parte o dall'altra: noi vogliamo parlare di pace”.

L'obiettivo, a partire da questa sera, passando attraverso momenti di discussione come quello che la Cgil sta organizzando per sabato 18 giugno a piazza del Popolo a Roma, è

portare il tema della pace al centro della discussione politica, fare arrivare la voce della società civile fin dentro le aule del Parlamento.

“Anche grazie alla partecipazione degli studenti, dei giovani, dei luoghi della formazione, della conoscenza e della cultura, luoghi di pace – ci spiega Alessandro Tatarella, segretario generale della Flc Cgil Roma e Lazio –. I ragazzi sono entusiasti, porteranno pensieri profondi come quelli che hanno condiviso in una recente iniziativa che abbiamo, come Flc, organizzato al liceo Mamiani. Loro sono il futuro e sulla guerra, come da anni sull’ambiente, la loro lucidità è sorprendente se confrontata con tanti discorsi ascoltati in questi mesi”.

“Con il loro aiuto vogliamo che la politica ci ascolti, anche se non possiamo nascondere che in questo momento storico la politica sempre più spesso resta distante dai cittadini e il divario tra rappresentanti e rappresentati è ogni giorno più ampio”.

“Sindacati, movimenti e reti sociali – si legge nel comunicato che lancia la mobilitazione di questa sera – si mobilitano contro la guerra, condannando l’invasione russa dell’Ucraina, ed esprimono la solidarietà al popolo ucraino attraverso aiuti umanitari, sostegno alla popolazione e ai progetti di accoglienza. La guerra rappresenta l’antitesi di tutto ciò per cui ci mobilitiamo. La guerra non è un fatto che si manifesta all’improvviso, bensì si costruisce giorno dopo giorno in mesi o anche anni. Allo stesso modo anche la Pace è un processo che va costruito e rafforzato con fatti concreti e l’urgenza che la situazione impone. La smilitarizzazione del dibattito politico e la pace sono premesse indispensabili per continuare a lottare per un cambiamento del modello di sviluppo economico e sociale equo, giusto, aperto e ambientalmente sostenibile”.

Lo diranno forte dal palco questa sera, a partire dalle 18:00, le voci che si alterneranno. Francesco Sinopoli, segretario generale Flc Cgil e Michele De Palma, segretario generale Fiom Cgil, cui sono affidate le conclusioni.

Previsti gli interventi dei movimenti, delle associazioni e delle reti sociali, con la partecipazione di Luciana Castellina e Vauro Senesi, la lettura di poesie contro la guerra "Pace all'attacco" e la musica di Giulia Anania, Lavinia Mancusi insieme al fisarmonicista Mauro Menegazzi e del duetto di Massimiliano Felice e Nora Tigges.

(Questo è l’elenco completo dei soggetti promotori dell’iniziativa: ANPI Comitato Provinciale di Roma, ARCI Roma, Associazione Nazionale Giuristi Democratici, Associazione Senza Confini, Casa Internazionale delle Donne, Casetta Rossa, Centro Interculturale Celio Azzurro, Centro socioculturale Affabulazione, Cinecittà Bene Comune, CNCA Lazio, Comunità Palestinesi di Roma e del Lazio, Coordinamento

genitori democratici di Roma, CSOA La Strada, CSOA Spartaco, Da Sud, Fairwatch, FLAI-CGIL Roma e Lazio, Fridays for Future Roma, Laboratorio politico Left, Le CaSette in Action, Legambiente Lazio, Legambiente Nazionale, Libera Roma - Coordinamento Provinciale, Link - Coordinamento universitario, **Lunaria**, Mediterranea Roma, MoveOn Italia, Nessun Dorma, Parents for Future Roma, Polo Civico, Rete degli studenti medi di Roma, Rete degli studenti medi Nazionale, Rete dei Numeri Pari, Rete della città di Roma, Rete della Conoscenza, Rete Italiana Pace e Disarmo (RIPD), Rete NoBavaglio, 6000 Sardine Roma, Sbilanciamoci!, Scomodo, Slow Food Roma, Spin Time Labs, Terra!, UdS - Unione degli Studenti, UdS - Unione degli Studenti di Roma, UDU - Unione degli Universitari di Roma, Uiki Onlus - Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia, UP - Su la testa!, Villaggio della Pace).

https://docs.google.com/document/d/1vgs7y006jZsW2U37aHdij0dankSvwtlEX3ONQP_Uvbw/edit?pli=1

FOCUS ON AFRICA, 22 giugno 2022

Moving Communities, un workshop e un Manifesto contro razzismo e islamofobia

L'Europa dei Diritti ricomincia da Palermo: arriva Moving Communities, il workshop e il Manifesto contro razzismo e islamofobia, dal 27 al 29 giugno.

Organizzato da CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud, con la media partnership di Focus on Africa, il workshop di tre giorni si animerà presso Camplus. Un momento di confronto e partecipazione in cui le realtà della società civile europea si incontrano per dare vita al Manifesto Moving Communities, Comunità in Movimento.

L'iniziativa porta a Palermo espressioni della società civile italiane ed europee come Razzismo Brutta Storia, Medici Senza Frontiere, ENAR – European Network Against Racism, LVIA, Stravox, Focus on Africa, Forum Antirazzista e tante altre ancora che insieme lavoreranno per co-creare il Manifesto Moving Communities con l'obiettivo di ideare una strategia condivisa per contrastare razzismo e odio anti migranti innescando un cambiamento duraturo e concreto. Durante l'ultima giornata, verrà presentato il lavoro svolto nei precedenti incontri alla presenza del Presidente del CISS Sergio Cipolla, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, il giornalista Andrea De Giorgio, l'avvocato Giorgio Bisagna e rappresentanti della Carta di Roma e di Medici Senza Frontiere.

La città di Palermo, e la sua società civile, da decenni si distingue non solo per il suo essere città aperta, volta al confronto e al dialogo, ma anche per una presa di posizione politica molto forte verso la mobilità come diritto: "Esistono le politiche di gestione del fenomeno migratorio, che per loro natura possono cambiare in un senso o nell'altro," afferma il Presidente del CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud "ma esiste anche un sentire della società nel suo complesso che molto spesso è ben più avanzato di queste politiche. Lo hanno dimostrato in Polonia le tantissime persone che questo inverno si sono spese a costo di notevoli rischi nell'aiutare migranti e rifugiati che si volevano respingere e lo ha dimostrato l'interstoria della città di Palermo, sempre aperta nel riconoscere il diritto alla mobilità di ogni essere umano. È quindi compito fondamentale della società civile battersi sempre perché la politica adegui le sue scelte ai valori più profondi che la animano."

Negli ultimi anni i fenomeni della violenza razzista e xenofoba sono aumentati in tutta Europa.

Secondo gli ultimi report della FRA – Fundamental Rights Agency dell'Unione Europea, le minoranze etniche e religiose in Europa sono tra i gruppi maggiormente discriminati

per questioni legate al genere, ai simboli religiosi e al colore della pelle. In Italia, secondo i dati raccolti nel **Libro Bianco sul razzismo** edito da **Lunaria**, il biennio 2018-2019 è stato il peggiore degli ultimi dieci anni e gran parte degli episodi sono riconducibili a manifestazioni e atti razzisti di islamofobia e afrofobia.

Come emerso lo scorso 21 marzo durante la seconda edizione del EU anti-racism Summit, le grandi sfide politiche persistono ed è necessario un alto livello di impegno e cooperazione inter-istituzionale per affrontarle.

In partnership con il Nordic Diaspora Forum e Mater Africa nell'ambito del progetto Diaspora f.a.c.e.s. co-finanziato dall'Unione Europea, il CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud si prepara a una tre giorni di workshop suddivisi in gruppi tematici per discutere di razzismo, discriminazione, violenza, cittadinanza e politiche migratorie europee mediante dibattiti, presentazioni di libri e report con una giornata conclusiva aperta al pubblico, quella del 29 giugno, dove in conferenza stampa sarà presentato ufficialmente il Manifesto Moving Communities.

Scheda Evento – in media partnership con Focus on Africa

Titolo: Moving Communities

Sottotitolo: European Workshop on Migrations, Antiracism and Human Rights

Data: lunedì 27, martedì 28 e mercoledì 29 giugno 2022

Luogo: Camplus, via dei Benedettini 5, Palermo

Orari primo giorno: tavoli di lavoro per la creazione del Manifesto dalle 9.00 alle 17.00 e Community Event alle ore 19.30 alla Casa della Cooperazione;

Orari secondo giorno: tavoli di lavoro per la creazione del Manifesto dalle ore 9.00 alle ore 18.00;

Orari terzo giorno, evento pubblico: Conferenza Stampa – interventi di ospiti nazionali ed internazionali per la Presentazione del Manifesto “Moving Communities”

<https://www.focusafrica.info/moving-communities-un-workshop-e-un-manifesto-contro-razzismo-e-islamofobia/>

FOCUS ON AFRICA, 22 giugno 2022

Moving Communities, a workshop and a Manifesto against racism and Islamophobia Europe of Rights starts again from Palermo: Moving Communities, the workshop and Manifesto against racism and Islamophobia, is coming from 27 to 29 June.

Organized by CISS – South South International Cooperation, with the media partnership of Focus on Africa, the three-day workshop will take place at Camplus. A moment of discussion and participation in which the realities of European civil society meet to give life to the Manifesto Moving Communities, Comunità in Movimento.

The initiative brings to Palermo different expressions of Italian and European civil society such as Razzismo Brutta Storia, Doctors Without Borders, ENAR – European Network Against Racism, LVIA, Stravox, Focus on Africa, Forum Antirazzista and many others that will work together to co- create the Moving Communities Manifesto with the aim of devising a shared strategy to combat anti-migrant racism and hatred by triggering lasting and concrete change.

During the last day, the work carried out in previous meetings will be presented in the presence of the President of CISS Sergio Cipolla, the former mayor of Palermo Leoluca Orlando, the former mayor of Riace Mimmo Lucano, the journalist Andrea De Georgio, the lawyer Giorgio Bisagna and representatives of the Carta di Roma and Doctors Without Borders. The city of Palermo, and its civil society, for decades has stood out not only for its being an open city, aimed at confrontation and dialogue, but also for a very strong political stance towards mobility as a right: “There are policies for managing the migration phenomenon, which by their nature can change in one direction or another, “states the President of CISS – South South International Cooperation” but there is also a feeling of society as a whole that is very often much more advanced of these policies. This was demonstrated in Poland by the many people who spent this winter at the cost of considerable risks in helping migrants and refugees who risked being rejected and the whole history of the city of Palermo, since ever open to recognizing the right to mobility of every human being, has proved it.

It is therefore the fundamental task of civil society to always fight for politics to adapt its choices to the deeper values that animate it. ” In recent years, the phenomena of racist and xenophobic violence have increased across Europe. According to the latest reports by the FRA – Fundamental Rights Agency of the European Union, ethnic and religious minorities in Europe are among the groups most discriminated against on grounds of gender, religious symbols and skin color.

In Italy, according to the data collected in the [White Paper](#) on racism published by [Lunaria](#), the two-year period 2018-2019 was the worst in the last ten years and most of the episodes are attributable to demonstrations and racist acts of Islamophobia and afroobia. As emerged on March 21 during the second edition of the EU anti-racism Summit, major political challenges persist and a high level of inter-institutional commitment and cooperation is needed to address them.

In partnership with the Nordic Diaspora Forum and Mater Africa as part of the Diaspora f.a.c.e.s. co-funded by the European Union, CISS – South South International Cooperation is preparing for a three-day workshop divided into thematic groups to discuss racism, discrimination, violence, citizenship and European migration policies through debates, book presentations and reports with a final day open to the public, that of June 29, where the Moving Communities Manifesto will be officially presented at a press conference.

EVENT TAB – in media partnership with Focus on Africa

Title: Moving Communities

Subtitle: European Workshop on Migrations, Antiracism and Human Rights

Date: Monday 27, Tuesday 28 and Wednesday 29 June 2022

Location: Camplus, via dei Benedettini 5, Palermo

Timetable first day: working tables for the creation of the Manifesto from 9.00 to 17.00 and Community Event at 19.30 at the Casa della Cooperation;

Timetable second day: work tables for the creation of the Manifesto from 9.00 to 18.00;

Timetable third day, public event: Press Conference – speeches by national and international guests for the Presentation of the “Moving Communities” Manifesto

<https://www.focusonafrika.info/en/moving-communities-a-workshop-and-a-manifesto-against-racism-and-islamophobia/>

Articolo 21 liberi di, 26 giugno 2022

Moving Communities, un workshop Internazionale contro razzismo e islamofobia

Prende il via oggi a Palermo una tre giorni promossa da CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud, in media partnership con Focus on Africa, presso Camplus, spazio di relazione, scambio di idee e sviluppo dei talenti.

Il workshop “Moving Communities” vedrà a confronto le realtà della società civile europea che al termine degli incontri e dei dibattiti darà vita al «Manifesto Moving Communities, Comunità in Movimento».

L’iniziativa del 27, 28 e 29 giugno porta a Palermo espressioni della società civile italiane ed europee come Razzismo Brutta Storia, Medici Senza Frontiere, ENAR – European Network Against Racism, LVIA, Stravox, Forum Antirazzista e tante altre ancora che insieme lavoreranno per co-creare il Manifesto Moving Communities con l’obiettivo di ideare una strategia condivisa per contrastare razzismo e odio anti migranti innescando un cambiamento duraturo e concreto. Durante l’ultima giornata, verrà presentato il lavoro svolto nei precedenti incontri alla presenza del presidente del CISS Sergio Cipolla, l’ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, l’ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, il giornalista Andrea De Georgio, l’avvocato Giorgio Bisagna, rappresentanti della Carta di Roma e di Medici Senza Frontiere e Antonella Napoli, direttrice di Focus on Africa che aprirà i lavori della tre giorni, che si concluderà il 29 giugno, con un intervento su «Immigrati: tra fake news e luoghi comuni da smentire.

Il compito e le responsabilità dell’informazione».

La città di Palermo, e la sua società civile, da decenni si distingue non solo per il suo essere città aperta, volta al confronto e al dialogo, ma anche per una presa di posizione politica molto forte verso la mobilità come diritto: “Esistono le politiche di gestione del fenomeno migratorio, che per loro natura possono cambiare in un senso o nell’altro,” afferma il Presidente del CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud “ma esiste anche un sentire della società nel suo complesso che molto spesso è ben più avanzato di queste politiche. Lo hanno dimostrato in Polonia le tantissime persone che questo inverno si sono spese a costo di notevoli rischi nell’aiutare migranti e rifugiati che si volevano respingere e lo ha dimostrato l’intera storia della città di Palermo, sempre aperta nel riconoscere il diritto alla mobilità di ogni essere umano. È quindi compito fondamentale della società civile battersi sempre perché la politica adegui le sue scelte ai valori più profondi che la animano.”

Negli ultimi anni fenomeni della violenza razzista e xenofoba sono aumentati in tutta Europa.

Secondo gli ultimi report della FRA – Fundamental Rights Agency dell’Unione Europea, le minoranze etniche e religiose in Europa sono tra i gruppi maggiormente discriminati per questioni legate al genere, ai simboli religiosi e al colore della pelle. In Italia, secondo i dati raccolti nel **Libro Bianco sul razzismo** edito da **Lunaria**, il biennio 2018-2019 è stato il peggiore degli ultimi dieci anni e gran parte degli episodi sono riconducibili a manifestazioni e atti razzisti di islamofobia e afrofobia.

Come emerso lo scorso 21 marzo durante la seconda edizione del EU anti-racism Summit, le grandi sfide politiche persistono ed è necessario un alto livello di impegno e cooperazione inter-istituzionale per affrontarle.

In partnership con il Nordic Diaspora Forum e Mater Africa nell’ambito del progetto Diaspora f.a.c.e.s. co-finanziato dall’Unione Europea, il CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud si prepara a una tre giorni di workshop suddivisi in gruppi tematici per discutere di razzismo, discriminazione, violenza, cittadinanza e politiche migratorie europee mediante dibattiti, presentazioni di libri e report con una giornata conclusiva aperta al pubblico, quella del 29 giugno, dove in conferenza stampa sarà presentato ufficialmente il Manifesto Moving Communities.

<https://www.articolo21.org/2022/06/moving-communities-un-workshop-internazionale-contro-razzismo-e-islamofobia/>

FOCUS ON AFRICA, 26 giugno 2022

Migranti, in Italia il primo workshop Internazionale contro razzismo e islamofobia.

Focus on Africa media partner

L'Europa dei Diritti ricomincia da Palermo.

Moving communities, iniziativa promossa da Ciss – Cooperazione Internazionale Sud Sud, vede la nostra rivista quale media partner dell'evento. che si svolge al Camplus, spazio di relazione, scambio di idee e sviluppo dei talenti.

Il workshop vedrà a confronto le realtà della società civile europea che al termine degli incontri e dei dibattiti darà vita al «Manifesto Moving Communities, Comunità in Movimento».

Il 27, 28 e 29 giugno si ritrovano a Palermo espressioni della società civile italiane ed europee come Razzismo Brutta Storia, Medici Senza Frontiere, ENAR – European Network Against Racism, LVIA, Stravox, Forum Antirazzista e tante altre ancora che insieme lavoreranno per co-creare il Manifesto Moving Communities con l'obiettivo di ideare una strategia condivisa per contrastare razzismo e odio anti migranti innescando un cambiamento duraturo e concreto. Durante l'ultima giornata, verrà presentato il lavoro svolto nei precedenti incontri alla presenza del presidente del CISS Sergio Cipolla, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, il giornalista Andrea De Giorgio, l'avvocato Giorgio Bisagna e rappresentanti della Carta di Roma e di Medici Senza Frontiere e Antonella Napoli, direttrice di Focus on Africa che aprirà i lavori della tre giorni, che si concluderà il 29 giugno, con un intervento su «Immigrati: tra fake news e luoghi comuni da smentire.

Il compito e le responsabilità dell'informazione».

La città di Palermo, e la sua società civile, da decenni si distingue non solo per il suo essere città aperta, volta al confronto e al dialogo, ma anche per una presa di posizione politica molto forte verso la mobilità come diritto: "Esistono le politiche di gestione del fenomeno migratorio, che per loro natura possono cambiare in un senso o nell'altro," afferma il Presidente del CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud "ma esiste anche un sentire della società nel suo complesso che molto spesso è ben più avanzato di queste politiche. Lo hanno dimostrato in Polonia le tantissime persone che questo inverno si sono spese a costo di notevoli rischi nell'aiutare migranti e rifugiati che si volevano respingere e lo ha dimostrato l'intera storia della città di Palermo, sempre aperta nel riconoscere il diritto alla mobilità di ogni essere umano. È quindi compito fondamentale

della società civile battersi sempre perché la politica adegui le sue scelte ai valori più profondi che la animano.”

Negli ultimi anni fenomeni della violenza razzista e xenofoba sono aumentati in tutta Europa.

Secondo gli ultimi report della FRA – Fundamental Rights Agency dell’Unione Europea, le minoranze etniche e religiose in Europa sono tra i gruppi maggiormente discriminati per questioni legate al genere, ai simboli religiosi e al colore della pelle. In Italia, secondo i dati raccolti nel **Libro Bianco sul razzismo** edito da **Lunaria**, il biennio 2018-2019 è stato il peggiore degli ultimi dieci anni e gran parte degli episodi sono riconducibili a manifestazioni e atti razzisti di islamofobia e afrofobia.

Come emerso lo scorso 21 marzo durante la seconda edizione del EU anti-racism Summit, le grandi sfide politiche persistono ed è necessario un alto livello di impegno e cooperazione inter-istituzionale per affrontarle.

In partnership con il Nordic Diaspora Forum e Mater Africa nell’ambito del progetto Diaspora f.a.c.e.s. co-finanziato dall’Unione Europea, il CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud si prepara a una tre giorni di workshop suddivisi in gruppi tematici per discutere di razzismo, discriminazione, violenza, cittadinanza e politiche migratorie europee mediante dibattiti, presentazioni di libri e report con una giornata conclusiva aperta al pubblico, quella del 29 giugno, dove in conferenza stampa sarà presentato ufficialmente il Manifesto Moving Communities.

<https://www.focusonafrika.info/migranti-in-italia-il-primo-workshop-internazionale-contro-razzismo-e-islamofobia-focus-on-africa-media-partner/>

Giornale di Sicilia, 29 giugno 2022

«No al razzismo e all'odio sociale»: a Palermo redatto un manifesto a tutela dei migranti

Chiesta un'agenzia civile europea per il soccorso e il salvataggio in mare

Lo smantellamento di sistemi che continuano a perpetuarsi e che producono diseguaglianze e precarietà. Istruzione, lavoro, salute, casa, per tutti poiché sono diritti fondamentali e imprescindibili. Sono alcuni punti fondamentali del manifesto «Palermo Call for Moving Communities» presentato oggi a Palermo per contrastare il razzismo e l'odio verso i migranti.

Il documento è stato elaborato da alcune associazioni di Paesi che appartengono al Nord e al Sud dell'Europa (Razzismo Brutta Storia, Medici Senza Frontiere, European Network Against Racism, Lvia, Stravox, Focus on Africa, Forum Antirazzista e tante altre), a margine di una tre giorni organizzata nell'ambito del progetto «Diaspora faces»,co-finanziato dall'Unione Europea, capofila la Cooperazione Internazionale Sud Sud (Ciss) in partenariato con il Nordic Diaspora Forum e Mater Africa. Il manifesto è stato concepito come «meccanismo di cooperazione tra le organizzazioni della società civile e intende condividere una strategia comune con l'obiettivo di prevenire il razzismo e l'odio anti-migranti».

«Negli ultimi anni, infatti, i fenomeni legati alla violenza razzista e xenofoba sono aumentati in tutta Europa. Gravi azioni discriminatorie e atti di violazione dei diritti umani a danno di rifugiati in fuga», è la denuncia del **Libro Bianco sul razzismo** (edito da **Lunaria**). In Italia, per esempio, secondo questo rapporto, nel biennio 2018-2019, il peggiore degli ultimi dieci anni, sono stati registrati 5.340 violenze verbali, 901 episodi di violenza fisica e 177 danneggiamenti di beni e proprietà; connessi alla presenza di cittadini e cittadine stranieri, 1.008 casi di discriminazione.

«È un primo passaggio di lavoro - ha commentato il presidente del Ciss Sergio Cipolla - per costruire una rete che possa promuovere a livello europeo il diritto alla mobilità e all'accoglienza. In linea, con la Carta di Palermo, intendiamo rendere più solido questo movimento che è partito dalla società civile poiché riteniamo che la politica non stia dando le risposte che attendiamo da tempo a livello dei singoli paesi europei e dell'Unione europea. La questione legata alla mobilità e al razzismo - ha proseguito Cipolla - è ormai diventata una emergenza. La guerra in Ucraina ha messo in ombra tutte le altre questioni. Mi riferisco, per esempio, ai morti del mediterraneo che non si contano più. Soltanto ieri sono morte trenta persone nella rotta del Mediterraneo nel silenzio

mediatico. Un altro problema è relativo alle navi di salvataggio alle quali non vengono assegnati i porti di sbarco. Continueremo a raccogliere adesioni per far diventare questo movimento di livello europeo e sulla base di queste adesioni chiederemo alla politica di aderire e di allinearsi e capire queste istanze etiche».

«Chiediamo che a livello europeo si volti pagina - ha detto l'avvocato Giorgio Bisagna, che rappresenta il Ciss come parte civile nel processo della Open arms, intervenendo al workshop - e che si costituisca una agenzia europea civile per il soccorso e il salvataggio in mare su modello dell'agenzia Echo, già preposta all'assistenza umanitaria». Secondo Bisagna, «tale agenzia dovrebbe operare intervenendo sui paesi di transito con il fine di facilitare le pratiche di asilo in loco e dovrebbe anche avere la funzione di coordinare in modo del tutto indipendente dagli organi repressivi, i soccorsi e i salvataggi in mare per tutelare il diritto alla vita dei migranti e le varie procedure di eleggibilità. Questo poiché una vita umana non è un valore negoziabile, mai».

<https://palermo.gds.it/video/politica/2022/06/29/no-al-razzismo-e-allodio-sociale-a-palermo-redatto-un-manifesto-a-tutela-dei-migranti-07e6eab2-fb37-4685-913d-ef833e74f00c/>

il Salvagente, 20 luglio 2022

Giornata internazionale dedicata a Nelson Mandela: la storia e la lotta contro l'apartheid

La lotta di Nelson Mandela non è ancora finita. Il mondo è segnato da nuove apartheid. Il conflitto in Ucraina ha messo un muro tra profughi "falsi" e "veri", distinzioni tra nuovi poveri, contraddizioni evidenti anche nel mondo ricco e opulento. I cambiamenti climatici rischiano di amplificare le diseguaglianze. C'è il razzismo più subdolo e pericoloso: i discorsi d'odio si annidano nelle reti sociali

Il 18 luglio si è celebrato il Nelson Mandela Day, una giornata indetta dalle Nazioni Unite nel novembre del 2009 con una risoluzione per ricordare cosa ha rappresentato l'attivista, morto a Johannesburg il 5 dicembre 2013, non solo nella liberazione del Sudafrica dall'apartheid, ma in generale nella lotta alla segregazione razziale.

Sullo sfondo, rileviamo casi sempre alti di razzismo e, da quando si sono sviluppate le reti sociali (social network), soprattutto di discorsi d'odio.

Il rapporto presentato da [Lunaria](#) nel 2020 fa luce sugli episodi oscuri di razzismo e discriminazione avvenuti in Italia tra il 2008 e i primi mesi del 2020: la rete, riconosciuta e sostenuta dalla Commissione europea, ha rilevato in quella fascia di tempo 5.340 casi di violenze verbali, 901 aggressioni fisiche contro la persona, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione.

Mandela in prigione, ha lottato contro un mondo in bianco e nero

Il 18 luglio la comunità internazionale rende omaggio all'ex presidente sudafricano Mandela, soprattutto per la sua dedizione e il suo coraggio a tutela della libertà e dei diritti umani.

La forza di Mandela è stata quella di aver lottato contro tutti i domini, contro un mondo in bianco e nero. La traccia più tangibile di questa visione complessa la si può ricercare nel discorso durante il processo avviato contro le sue azioni. Nel 1944 si unì al Congresso Nazionale Africano (African National Congress, ANC) e operò attivamente per abolire la politica dell'apartheid stabilita dal Partito Nazionale al potere. Messo sotto accusa, in quella occasione disse:

"HO LOTTATO CONTRO IL DOMINIO BIANCO E CONTRO IL DOMINIO NERO. HO COLTIVATO L'IDEALE DI UNA SOCIETÀ DEMOCRATICA E LIBERA NELLA QUALE TUTTI POTESSE VIVERE UNITI IN ARMONIA E CON PARI OPPORTUNITÀ. È UN IDEALE PER IL QUALE SPERO DI POTER VIVERE E CHE

SPERO DI OTTENERE. MA SE NECESSARIO, È UN IDEALE PER IL QUALE SONO PRONTO A MORIRE”.

Mandela ha poi pagato con la prigione. Tanto che il 2015 è stato l'anno in cui si è finalmente posta l'attenzione sul tema dei diritti umani nelle prigioni, con l'obiettivo di promuovere condizioni umane nelle carceri, sensibilizzare sullo status dei carcerati come parte integrante della società e riconoscere il ruolo di coloro che lavorano nelle carceri e che svolgono un servizio sociale di particolare importanza.

In quello stesso anno, la Risoluzione A/RES/70/175 dell'Assemblea Generale dell'Onu ha adottato le cosiddette “Nelson Mandela Rules”, riguardanti gli standard minimi da rispettare per il trattamento dei prigionieri. Si tratta di un tributo a Mandela che scontò 27 anni in prigione per la sua lotta contro l'apartheid, per i diritti umani, l'eguaglianza e la democrazia.

Mandela, senza rancori per il passato, dopo la prigione

Il 2018 segna invece i 100 anni dalla nascita di Nelson Mandela. Il centenario è stata l'occasione per riflettere ancora una volta sull'eredità storica di una figura che ha incarnato nella sua persona i più alti valori delle Nazioni Unite.

La Fondazione Nelson Mandela sta promuovendo le “Azione contro la povertà”, a favore della giustizia sociale.

E infatti, una volta uscito di prigione, dopo la caduta dell'apartheid, Mandela vinse le elezioni e tentò subito di ridare speranza ad un paese in ginocchio aiutato dal capitano della squadra nazionale di rugby. Il suo discorso a margine della vittoria elettorale è stato rievocato dalla magistrale interpretazione di Morgan Freeman nel film “Invictus – L'Invincibile” che nel 2010 gli valse la nomina agli Oscar come miglior attore protagonista. Freeman lo rilegge integralmente:

“DOBBIAMO RISTABILIRE E RIAFFERMARE LA DIGNITÀ DEL POPOLO D'AFRICA E DEL MONDO IN VIA DI SVILUPPO. DOBBIAMO PORRE L'ELIMINAZIONE DELLA POVERTÀ IN CIMA ALLE PRIORITÀ MONDIALI. DOBBIAMO SAPERE CON UNA CONVINZIONE NUOVA CHE TUTTI CONDIVIDIAMO LA STESSA UMANITÀ E CHE LA NOSTRA DIVERSITÀ NEL MONDO È LA FORZA DEL NOSTRO FUTURO INSIEME”.

Un discorso senza rancori per il passato. A ricordarlo è anche il segretario generale Onu, António Guterres, il quale ha sottolineato con un messaggio ufficiale l'importanza dell'esempio di Mandela: “Nelson Mandela è stato tenuto prigioniero per molti anni. Ma non è mai diventato prigioniero del suo passato. Al contrario, ha incanalato le sue energie

nella riconciliazione e nella sua visione di un Sudafrica pacifico, multietnico e democratico. [...] Raramente una persona nella storia ha fatto così tanto per infiammare i sogni della sua gente e tramutarli in azione. Quella lotta per l'uguaglianza, la dignità e la giustizia continua. Il lascito di Madiba mostra la strada".

Il razzismo non è solo ideologico

La lotta di Mandela ci ricorda però che il razzismo non è solo una questione ideologica. Anzi, si manifesta in azioni concrete (fisiche e verbali, oggi dietro lo schermo di un computer o smartphone). Ma ci sono le nuove povertà causate dalla crisi energetica e alimentare, amplificate dalle esplosioni demografiche e dalle disuguaglianze.

Un recente studio pubblicato su Nature Sustainability è giunto alla conclusione che centinaia di milioni di persone vivono con meno di 1,9 dollari americani al giorno. Queste persone "costerebbero" appena l'1% in termini di aumento minimo delle emissioni inquinanti globali. Questa operazione non avrebbe alcun impatto sul cambiamento climatico in corso.

La ricerca mostra l'evidente disuguaglianza tra paesi ricchi e poveri, fasce della popolazione più ricche e più povere. La mappa delle emissioni globali ricalca quella della distribuzione della ricchezza. La distribuzione delle emissioni è diseguale (e bipolare, come abbiamo illustrato in questo articolo) poiché sono prodotte in modo sproporzionato da persone dei paesi più ricchi che in genere vivono stili di vita ad alta intensità di carbonio.

Anche nei Paesi ricchi e industrializzati del mondo occidentale ci sono numerose contraddizioni. Il devastante uragano Katrina ha toccato il nervo scoperto di un gigante economico come gli Stati Uniti. Dodici anni dopo il passaggio della tempesta che colpì i più poveri e le persone di etnia africana di New Orleans, anche Houston uscì devastata dal passaggio dell'uragano Harvey. In entrambi i casi, i disastri naturali hanno aggravato i problemi di quartieri già duramente provati, come quelli delle banlieue parigine e di tutte le periferie delle megalopoli opulente e consumistiche del mondo.

La guerra tra Russia e Ucraina e i "diversi" poveri

Poi c'è un fenomeno più sottile che Lunaria rileva nell'ultimo rapporto: la guerra tra poveri fa distinzione tra "discriminati di serie A" e "discriminati di serie B". Da alcuni giorni, l'Associazione ha messo a nudo le contraddizioni emerse da quando è esploso il conflitto in Ucraina. Lunaria osserva: "Prendono ossigeno i peggiori nazionalismi. Nascono distinzioni che sfociano in nuove forme di discriminazione".

L'ultimo dossier dell'Associazione denuncia una tendenza alla polarizzazione che da molto tempo (ben prima della diffusione del Covid19 e dell'aggressione russa all'Ucraina) si impone come un paradigma strutturale e patologico del discorso pubblico (discorsi d'odio, hate speech).

“Non è nostra intenzione – chiarisce Lunaria – assecondare una logica binaria che contrappone i diritti dei profughi ucraini a quelli dei profughi, dei richiedenti asilo e dei rifugiati provenienti da altre aree del mondo.

D'altra parte, è indubbio e incontestabile il trattamento diverso che le istituzioni dell'Unione europea e nazionali hanno riservato ai profughi ucraini rispetto ai profughi provenienti da altre aree di conflitto. Raccontarlo ci sembra non solo giusto, ma eticamente indispensabile”.

La trappola dei “profughi veri” e “profughi falsi”

“L'attenzione mediatica dedicata alla guerra in Ucraina è eccezionale – osserva Lunaria – Non accade lo stesso con i conflitti che affliggono molti altri paesi del mondo. E nel racconto di questa guerra affiorano pregiudizi e stereotipi che strutturano un radicato eurocentrismo bianco.

La solidarietà unanime del mondo politico con i profughi ucraini lascia trapelare furbe e opportunistiche distinzioni tra “profughi veri” e “profughi falsi”.

È difficile spiegare a uno studente nigeriano in fuga dall'Ucraina perché è stato fatto scendere da un treno diretto in Polonia. È difficile spiegare a un profugo siriano o a una donna afghana perché la loro tragica sofferenza non incontra la stessa attenzione di quella, terribile e ingiustificabile, cui sono sottoposti i milioni di donne e bambini ucraini che stanno per fortuna incontrando un'accoglienza mai vista prima in molti paesi dell'Occidente. È impossibile spiegare a un richiedente asilo sudanese perché per lui e per i suoi concittadini non è possibile raggiungere l'Europa senza rischiare la propria vita nel deserto e nei viaggi della morte nel nostro Mar Mediterraneo.

Così come è complicato distinguere i volontari delle Ong impegnate nelle missioni Sar nel Mediterraneo, stigmatizzati con disprezzo come “taxi del mare” da quei volontari polacchi che, in soccorso ai profughi ucraini, sono invece definiti “taxi della speranza”.

Per aver osato nel 2016 comprare dei biglietti di autobus da Roma a Ventimiglia per nove migranti provenienti dal Sudan e dal Ciad (sgomberati in modo violento pochi giorni prima da uno dei numerosi sgomberi subiti dall'associazione) tre volontari dell'associazione Baobab Experience di Roma sono accusati invece di “favoreggiamento dell'immigrazione clandestina”.

“Queste scelte e questi trattamenti differenziati e selettivi, che sembrano subordinare la garanzia dei diritti umani fondamentali e del diritto di asilo alle logiche di potere e agli interessi economici e geopolitici, restano per noi incomprensibili”, conclude, amareggiata, **Lunaria**.

<https://ilsalvagente.it/2022/07/20/giornata-internazionale-dedicata-a-nelson-mandela-la-storia-e-la-lotta-contro-l-apartheid/>

MELTING POT EUROPA, 30 luglio 2022

Civitanova Marche, morte Alika Ogorchukwu: è omicidio razziale

In Italia c'è un problema: si chiama razzismo

Non è il primo e purtroppo non sarà l'ultimo. A Civitanova Marche Alika Ogorchukwu, venditore ambulante nigeriano di 39 anni, marito e padre di un figlio di 8 anni, è stato ammazzato di botte da un 32enne italiano, Filippo Claudio Giuseppe Ferlazzo. Secondo la ricostruzione Ferlazzo avrebbe usato anche la stampella di Ogorchukwu per colpire ripetutamente l'uomo.

L'omicidio è stato ripreso in "diretta" da diversi passanti che si sono ben guardati dall'intervenire per fermare il pestaggio limitandosi a gridare qualche parola, del tutto inutile, contro l'aggressore.

Il movente, se così si può chiamare, secondo l'omicida, sarebbe una molestia verbale nei confronti della donna che passeggiava con Ferlazzo.

Questa la nuda cronaca che quest'oggi possiamo ritrovare più o meno su tutte le prime pagine dei giornali, accompagnata nelle versioni web dal video del vigliacco pestaggio nei confronti di Ogorchukwu. E' invece del tutto assente una riflessione che vada oltre alla cronaca, dichiarando che in Italia c'è un problema serio.

Non è accettabile continuare a minimizzare la situazione: occorre dire che si è trattato di un omicidio razziale perché la violenza che muove l'aggressore è una miscela spietata di odio, classismo e mascolinità tossica che è propria di un'ideologia suprematista.

Occorre sottolineare che questo omicidio razziale è una diretta conseguenza di troppi anni in cui politici, opinionisti, media hanno quotidianamente alimentato e normalizzato forme violente di linguaggio razzista e diversi episodi di razzismo, dapprima identificando (o lasciando identificare) il nero, il migrante, lo straniero, il clandestino, il venditore ambulante come un nemico da cui difendersi e poi, quando qualcuno dalle parole passava ai fatti, omettendo la matrice razzista del gesto oppure derubricando la violenza xenofoba come il gesto di un singolo folle.

E' già successo a Macerata con la tentata strage compiuta dal militante leghista Luca Traini che un tipo di narrazione virasse sul "gesto del folle", oppure a Fermo sempre nelle Marche con il dimenticato omicidio di Emmanuel Chidi Namdi, un richiedente asilo nigeriano ucciso con un paletto stradale da Amedeo Mancini estimatore di Casa Pound e del movimento 5 Stelle.

A Voghera, addirittura, l'assessore alla sicurezza della Lega Massimo Adriatici e i vertici nazionali sono riusciti nell'intento di giustificare il colpo sparato dal leghista contro il cittadino marocchino Meardi Youns El Boussettaoui, che ne ha causato la morte, come legittima difesa.

Perfino la procura a Firenze non ha considerato la matrice razziale dell'assassinio del senegalese Idy Diene, unica persona colpita sul ponte Amerigo Vespucci da 6 proiettili sparati da Roberto Pirrone.

Ma come lo spietato omicidio di Willy Monteiro Duarte, è purtroppo molto lunga la scia di sangue e di violenza che il razzismo strutturale ha provocato in questi anni in Italia¹. Solo che la verità raccontata è un'altra e si basa su colpevole disonestà intellettuale e giustificazionismo.

Abbiamo un serio problema con la propaganda sull'immigrazione che si amplifica in ogni campagna elettorale e che alimenta xenofobia e razzismo, e su come questa riesca a fare presa su uomini bianchi cresciuti in contesti di mascolinità tossica e odio. E' tempo e ora di tornare ad affrontarlo e contrastarlo con tutti i mezzi necessari, dalle scuole, ai luoghi di lavoro, alle istituzioni, fino alle piazze.

¹ Si vedano, ad esempio, i [libri bianchi sul razzismo](#) a cura di [Lunaria](#) <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/il-rapporto-sul-razzismo/> ; oppure il barometro dell'odio di Amnesty International: <https://www.amnesty.it/barometro-odio/>

dinamo PRESS, 3 agosto 2022

Alika Ogorchukwu: non possiamo più fare finta di niente

Alika Ogorchukwu è stato ucciso in pieno giorno a Civitanova Marche, una cittadina della costiera italiana. Questo omicidio non è un caso isolato ma parte di un sistema razzista istituzionalizzato

1. NON ERA LA PRIMA VOLTA E NON È UN CASO ISOLATO

In Italia si ripetono omicidi, aggressioni, pestaggi, insulti a sfondo razziale da decenni. Senza quasi alcun riconoscimento della gravità e sistematicità di questi fatti. I dati ufficiali dell'Osservatorio ODIHR/OSCE, elaborati sulla base delle denunce alla Polizia di Stato e delle rilevazioni della società civile, per il 2020 contano 1111 crimini d'odio. **Cronache di ordinario razzismo** cerca di raccogliere i dati sulle aggressioni documentate, e tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020 ha analizzato 7.426 casi.

Non abbiamo però una lista precisa di quanti siano gli omicidi a sfondo razziale nel nostro paese. Possiamo però ritrovare alcuni nomi degli ultimi anni: nel 2008 viene ucciso a sprangate Abdul Salam Guibre per una scatola di biscotti a Milano; nel 2011 in Piazza Dalmazia a Firenze vennero uccisi Samb Modou e Diop Mor da un simpatizzante di Casa Pound che, dopo aver sparato e ferito anche altre persone nere, si suicidò; nel 2016 Mohamed Habassi venne torturato e ucciso a Parma; nel 2016 venne picchiato e ucciso Emmanuel Chidi Namdi a Fermo; nel 2018 venne ucciso con sei colpi di pistola Idy Diene a Firenze; nel 2020 è stato ucciso a calci e pugni Willy Monteiro Duarte Colleferro; nel 2021 Meardi Youns El Boussettaoui è stato ucciso con un colpo di pistola da un assessore della Lega a Voghera.

Nel 2022 Alika Ogorchukwu è stato ucciso a mani nude per strada in pieno giorno a Civitanova Marche. Questo omicidio non è un caso isolato e non è la prima volta che avviene in Italia. Nonostante questo è stato già escluso dagli inquirenti il movente razziale.

2. IL RAZZISMO NON È UNA QUESTIONE INDIVIDUALE MA STRUTTURALE

Il razzismo non è l'atteggiamento di una singola persona, non è un semplice pregiudizio, e non è solo una questione di parole non adeguate o politicamente corrette. Il razzismo è un sistema di potere istituzionalizzato in cui le persone razzializzate vengono sistematicamente discriminate. Se ad oggi nel mondo occidentale non esistono più stati che giustificano le proprie leggi sulla base del razzismo biologico, di cui è stato smentito

ogni fondamento scientifico, non si può dire che non esistano sistemi di legge che istituzionalizzano la differenziazione di trattamento in base alla cittadinanza.

In Italia la legge sulla cittadinanza ancora nega qualsiasi diritto o complica infinitamente la vita ai figli di genitori non italiani nati e vissuti in Italia, così come tutte le leggi che riguardano l'immigrazione negano sistematicamente diritti e possibilità di riconoscimento a chi non è cittadino europeo. Ancora oggi per migrare verso l'Europa si devono fare viaggi pericolosi e illegali, che molto spesso finiscono con torture e morte. Quante vite si potrebbero risparmiare con permessi di viaggio e di soggiorno?

Le leggi razziste sulla cittadinanza e l'immigrazione vengono fomentate da un linguaggio d'odio sempre più presente nei media e nella politica italiana, così come ha analizzato Amnesty International nel suo barometro dell'odio. È quindi piuttosto ridicolo il cordoglio delle forze politiche, soprattutto di quelle di destra, che costantemente fomentano questo clima di risentimento, di frustrazione, di disprezzo e di inferiorizzazione. Riutilizzando un vecchio slogan potremmo dire della morte di Alike Ogorchukwu "la mano è razzista, ma l'omicidio è di stato".

3. LA MATRICE RAZZISTA DI QUESTO OMICIDIO

Ogni omicidio avviene in contingenze specifiche, appurarle dovrebbe essere il lavoro degli inquirenti e della giustizia penale. Ma oltre le questioni contingenti di ogni singolo caso locale, l'Italia, gli italiani e le italiane bianche, devono riconoscere di vivere e contribuire ad un sistema basato sulla discriminazione razziale, dove le persone razzializzate vengono costantemente spinte ai margini e quando possibili espulse completamente dalla vita pubblica e sociale.

L'Italia è un paese razzista, e non lo riconosce. L'Italia era una potenza coloniale, e senz'altro anche neocoloniale, e non lo riconosce. Ma continua a ripetersi la litania dell'"italiani brava gente", del "ci sono potenze più importanti di noi", "non c'è lavoro per noi, figurati per altri"... Mentre in tutte le strade del nostro paese si ripete ogni giorno l'umiliazione di Alike Ogorchukwu, venditore ambulante che ha chiesto ad una persona bianca di acquistare qualcosa ed è stato ucciso per questo.

Si è aperta una raccolta fondi per supportare la moglie e il figlio di Ogorchukwu, ma stupisce e forse rammarica che non è stata convocata, invece, una manifestazione nazionale contro questo omicidio, e la comunità nigeriana in queste ore si è ritrovata sola, con il solo supporto di alcune reti antirazziste, a denunciare il razzismo sistemico che le persone nere subiscono in questo paese.

4. DOVE SAREMMO STATØ? DOVE VOGLIAMO STARE?

In moltø si stanno domandando perché le persone che hanno visto questo omicidio si sono limitate a riprendere la scena con il telefonino e non hanno cercato di agire in qualche modo per provare a fermare quello che stava per accadere. E in moltø altrø si chiedono se questa sia la domanda giusta da porsi. Possiamo, però, riflettere su un punto: qual è il colore della nostra pelle e come questo avrebbe influito su dove saremmo statø in questa scena. Forse nessunø di noi fino in fondo può sapere cosa avrebbe fatto di fronte ad un'aggressione così violenta. Ma può chiedersi come disinnescare questo meccanismo di paura costante che ci invade ogni giorno nelle strade di questo paese dai piccoli centri alle grandi città.

Se siamo persone bianche italiane con cittadinanza dobbiamo chiederci che cosa significa vivere in un sistema che istituzionalizza la discriminazione razziale: conosciamo le file la notte davanti alle questure per chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno? Sappiamo cosa vuol dire vivere nella paura di non avere i documenti rinnovati? Di non poter rifiutare alcuna condizione di lavoro – per quanto degradante – perché i nostri documenti, cioè il permesso di poter vivere in questo paese, sono legati a doppio filo con il nostro lavoro? E abbiamo idea di cosa significhi non avere un documento di soggiorno? Sappiamo cosa significa essere fermati ai controlli di polizia ogni volta? Sappiamo cosa sono le micro aggressioni, le occhiate di disprezzo, l'accondiscendenza, la sensazione di essere comunque ospiti e fuoriluogo?

Dobbiamo anche cominciare a supportare le persone nere che vengono aggredite anche verbalmente ogni giorno accanto a noi per un posto sull'autobus, al mercato perché vendono o non vendono qualcosa, perché non hanno capito qualcosa all'ufficio comunale, perché non hanno il giusto codice all'ufficio postale.

Ai piccoli e grandi atti di razzismo ci è richiesto di rispondere con solidarietà e azioni politiche. Non possiamo più fare finta di niente.

https://docs.google.com/document/d/1vgs7y006jZsW2U37aHdij0dankSvwtlEX3ONQP_Uvbw/edit?pli=1

Il Mattino, 7 settembre 2022

Napoli Est, volontari da diversi Paesi riqualificano lungomare di San Giovanni

Di Alessandro Bottone 17 settembre 2022

Giovani in campo per restituire pulizia e decoro al lungomare di San Giovanni a Teduccio, quartiere nella zona orientale di Napoli. Sono i protagonisti del campo di volontariato East Side Urban Regeneration che ha visto in gioco, per due settimane, giovani provenienti da diversi paesi.

L'iniziativa è stata organizzata dalle associazioni Noi@Europe e TerradiConfine e dall'impresa sociale VE.SPE. Verde Speranza, realtà che operano nei quartieri dell'area est del capoluogo campano. Si è partiti dall'esigenza di recuperare alcuni spazi pubblici della periferia orientale e dalla necessità di creare una rete per condividere idee e per mettere insieme le energie. Il campo di volontariato internazionale - svoltosi grazie al supporto dell'associazione **Lunaria** - ha permesso di realizzare diversi interventi di rigenerazione urbana sul lungomare di San Giovanni a Teduccio con l'idea di renderli fruibili e accoglienti per tanti.

Ospitati dall'associazione Art.33, che ha messo a disposizione la propria sede, i giovani stranieri hanno collaborato con residenti e volontari di Napoli Est per le operazioni di pulizia.

Le varie attività hanno provato a declinare valori quali la solidarietà, il multiculturalismo e il volontariato in pratiche quotidiane che hanno avuto una ricaduta positiva sul quartiere riportando, altresì, l'attenzione sulla necessità di cura e manutenzione di spazi pubblici. In particolare, il progetto ha portato avanti alcune "cleaning actions", vere e proprie operazioni utili a rimuovere spazzatura dalla banchina di Pietrarsa. Altro impegno è stato necessario per l'attività di giardinaggio che ha permesso di riqualificare, ridipingere e abbellire le fioriere, da tempo imbrattate da scritte e completamente abbandonate. Inoltre, i volontari hanno lavorato per recuperare le ringhiere arrugginite ripristinando il colore originale.

L'esperienza ha arricchito culturalmente tutti i partecipanti anche attraverso i momenti che hanno permesso loro di entrare in contatto con la storia e le tradizioni del quartiere e di conoscere le realtà che operano in zona e i loro obiettivi. Gli attivisti del progetto A.C.Q.U.A., che operano per creare circuiti turistici in periferia, hanno accompagnato i giovani tra le strade di San Giovanni. Non sono mancati momenti di confronto con i migranti residenti in zona che da tempo si sono riuniti nell'associazione Italiano senza Confini per integrarsi.

Il lavoro dei dodici giovani è stato sostenuto da molti residenti e commercianti. In tanti hanno apprezzato l'impegno dei volontari per restituire luce e decoro a un angolo di Napoli troppo spesso abbandonato.

https://www.ilmattino.it/napoli/citta/napoli_est_volontari_riqualificano_lungomare_san_giovanni-6914195.html

ASGI, 3 ottobre 2022

La Regione Basilicata modifica il bando sulla fornitura dei libri scolastici gratuiti grazie all'intervento di ASGI e LUNARIA

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 580 del 8 settembre 2022, La Regione Basilicata ha pubblicato un bando avente ad oggetto la fornitura gratuita e semigratuita dei libri di testo per l'anno scolastico in corso. Tra i requisiti necessari per il richiedente, oltre a un ISEE pari o inferiore a 20.000,00 vi era la residenza nella Regione Basilicata.

Il contributo è valido per l'acquisto di libri di testo ed ogni altro tipo di elaborato didattico (dispense, programmi specifici) scelti dalla scuola, dizionari, libri di lettura scolastici, ausili indispensabili alla didattica (audiolibri o traduzione testi in braille per i non vedenti), è concesso sia per le spese già sostenute sia per quelle da sostenere ed è determinato in base alla proporzione tra la spesa complessiva dei richiedenti e le risorse disponibili.

Tra i requisiti per presentare domanda vi è tuttavia la residenza dello studente o della studentessa nella Regione. ASGI e LUNARIA hanno immediatamente segnalato la discriminazione in quanto, ove tale requisito fosse inteso quale residenza anagrafica, avrebbe ostacolato la parità di trattamento nell'accesso all'istruzione tra minori italiani e minori appartenenti a Paesi Terzi privi di residenza, vuoi perché privi di regolare permesso di soggiorno (in quanto al seguito di genitori irregolarmente soggiornanti sul territorio dello Stato) vuoi perché ancora in attesa dell'iscrizione anagrafica.

Le associazioni hanno dunque inviato una lettera alla Regione chiedendo la modifica del bando ritenendo corretto prevedere come requisito di accesso, anziché quello della residenza anagrafica del minore, quello della iscrizione dello stesso ad un Istituto scolastico della Basilicata, svincolando il diritto di partecipazione al bando alla iscrizione anagrafica.

La Regione, a seguito della richiesta, ha provveduto ad inviare una comunicazione a tutti i Comuni in quanto soggetto incaricati di ricevere le domande, specificando che "il Comune deve ammettere al beneficio previsto le istanze di famiglie/studenti appartenenti a Paesi Terzi privi di residenza frequentanti scuole del proprio territorio".

I Comuni saranno tenuti a darne tempestiva informazione agli Istituti scolastici.

<https://www.asgi.it/notizie/la-regione-basilicata-modifica-il-bando-sulla-fornitura-dei-libri-scolastici-gratuiti-grazie-allintervento-dellasgi>

Avvenire.it, 15 ottobre 2022

Per la pace. La piattaforma della manifestazione del 5 novembre: la guerra va fermata

Messi a punto i contenuti del grande appuntamento organizzato da Europe for peace. Ecco il testo del manifesto-appello e le adesioni giunte finora agli organizzatori

“Cessate il fuoco subito, negoziato per la pace” , “Mettiamo al bando tutte le armi nucleari, solidarietà con il popolo ucraino e con le vittime di tutte le guerre”. Sono i temi principali della piattaforma della manifestazione nazionale organizzata da Europe for Peace per il 5 novembre a Roma, a cui aderiscono le associazioni della società civile che chiedono all’Italia, all’Unione Europea e agli Stati membri e alle Nazioni Unite di «assumersi la responsabilità del negoziato per fermare l’ escalation e raggiungere l’immediato cessate il fuoco».

«Chiediamo al Segretario generale delle Nazioni Unite - sottolineano - di convocare urgentemente una Conferenza internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti per combattere le povertà e di finanziamenti per l’economia disarmata, per la transizione ecologica, per il lavoro dignitoso». IL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA AL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU

Intanto anche Palermo scende in piazza: il comitato Europe for Peace organizza per il prossimo 21 ottobre una manifestazione in uno dei luoghi-simbolo della città, davanti al Teatro Politeama, per manifestare solidarietà al popolo ucraino e alle vittime di tutte le guerre e chiedere che il conflitto in atto in Ucraina si fermi. L’evento rientra nella mobilitazione diffusa che centinaia di associazioni stanno promuovendo in Italia, in vista della grande manifestazione nazionale del 5 novembre a Roma.

Il testo del manifesto per la manifestazione del 5 novembre

L’ombra della guerra atomica si stende sul mondo

La minaccia nucleare incombe sul mondo. È responsabilità e dovere degli stati e dei popoli fermare questa follia. L’umanità ed il pianeta non possono accettare che le contese si risolvano con i conflitti armati. La guerra ha conseguenze globali: è la principale causa delle crisi alimentari mondiali, ancor più disastrose in Africa e Oriente, incide sul caro-vita, sulle fasce sociali più povere e deboli, determina scelte nefaste per il clima e la vita del pianeta. La guerra ingoia tutto e blocca la speranza di un avvenire più equo e sostenibile per le generazioni future.

Questa guerra va fermata subito

Condanniamo l'aggressore, rispettiamo la resistenza ucraina, ci impegniamo ad aiutare, sostenere, soccorrere il popolo ucraino, siamo a fianco delle vittime. Siamo con chi rifiuta la logica della guerra e sceglie la nonviolenza.

L'inaccettabile invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha riportato nel cuore dell'Europa la guerra che si avvia a diventare un conflitto globale tra blocchi militari con drammatiche conseguenze per la vita e il futuro dei popoli ucraino, russo e dell'Europa intera. Siamo vicini e solidali con la popolazione colpita, con i profughi, con i rifugiati costretti a fuggire, ad abbandonare le proprie case, il proprio lavoro, vittime di bombardamenti, violenze, discriminazioni, stupri, torture.

Questa guerra va fermata subito. Basta sofferenze. L'Italia, l'Unione Europea e gli stati membri, le Nazioni Unite devono assumersi la responsabilità del negoziato per fermare l'escalation e raggiungere l'immediato cessate il fuoco. È urgente lavorare ad una soluzione politica del conflitto, mettendo in campo tutte le risorse e i mezzi della diplomazia al fine di far prevalere il rispetto del diritto internazionale, portando al tavolo del negoziato i rappresentanti dei governi di Kiev e di Mosca, assieme a tutti gli attori necessari per trovare una pace giusta. Insieme con Papa Francesco diciamo: "Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili".

L'umanità ed il pianeta devono liberarsi dalla guerra.

Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti per combattere le povertà e di finanziamenti per l'economia disarmata, per la transizione ecologica, per il lavoro dignitoso.

Occorre garantire la sicurezza condivisa.

Le guerre e le armi puntano alla vittoria sul nemico ma non portano alla pace: tendono a diventare permanenti ed a causare solo nuove sofferenze per le popolazioni. Bisogna invece far vincere la pace, ripristinare il diritto violato, garantire la sicurezza condivisa. Non esiste guerra giusta, solo la pace è giusta. La guerra la fanno gli eserciti, la pace la fanno i popoli.

L'Italia, la Costituzione, la società civile ripudiano la guerra. Insieme esigiamo che le nostre istituzioni assumano questa agenda di pace e si adoperino in ogni sede europea ed internazionale per la sua piena affermazione.

CESSATE IL FUOCO SUBITO, NEGOZIATO PER LA PACE!

ONU CONVOCHI UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PACE

METTIAMO AL BANDO TUTTE LE ARMI NUCLEARI

Le prime adesioni alla manifestazione

Ecco le prime adesioni alla manifestazione del 5 novembre a Roma, come sono riportate sul sito di Europe for Peace.

Rete Italiana Pace e Disarmo (con le sue aderenti Accademia apuana della pace – ACLI – AGESCI – ALTROMERCATO – Ambasciata democrazia locale – ANSPS – AOI – Associazione di cooperazione e di solidarietà internazionale – Associazione Nazionale Partigiani Italiani (ANPI) – Archivio Disarmo – ARCI – ARCI Bassa Val di Cecina – ARCI Servizio Civile aps – ARCS – Associazione Papa Giovanni XXIII – Associazione per la pace – AssopacePalestina – AUSER – Beati i costruttori di Pace – Casa per la pace di Modena – CDMPI – Centro di Documentazione del Manifesto Pacifista Internazionale – Centro Studi Difesa Civile – Centro Studi Sereno Regis – CGIL – CGIL Padova – CGIL Verona – CIPAX – CNCA – Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della FCEI – Conferenza degli Istituti Missionari in Italia – Coordinamento Comasco per la Pace – Coordinamento pace in comune Milano – COSPE – Emmaus Italia – Fiom-Cgil – FOCSIV – Fondazione Angelo Frammartino – Fondazione Finanza Etica – Forum Trentino per la Pace e i diritti umani – Gruppo Abele – IPRI – rete CCP IPSIA – Lega per i diritti dei popoli – Legambiente – Libera – Link – coordinamento universitario – Link2007 cooperazione in rete – **Lunaria** – Movimento europeo – Movimento Internazionale della Riconciliazione – Movimento Nonviolento – Nexus Emilia Romagna – Noi Siamo Chiesa – Opal Brescia – Pax Christi Italia – Percorsi di pace – Rete degli studenti medi – Rete della conoscenza – Tavola sarda della pace – U.S. Acli – UDS – UDU – Un ponte per... – Ventiquattro marzo)

Campagna Sbilanciamoci!

ActionAid, ADI-Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani, Altreconomia, Altromercato, Antigone, ARCI, ARCI Servizio Civile, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la Pace, Beati i Costruttori di Pace, CESC Project, CIPSI-Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale, Cittadinanzattiva,

CNCA–Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Comitato Italiano Contratto Mondiale sull’Acqua, Comunità di Capodarco, Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, Crocevia, Donne in Nero, Emergency, Emmaus Italia, Equo Garantito, Fairwatch, Federazione degli Studenti, Federazione Italiana dei CEMEA, FISH–Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap, Fondazione Finanza Etica, Gli Asini, ICS–Consorzio Italiano di Solidarietà, Legambiente, LINK Coordinamento Universitario, LILA–Lega Italiana per la Lotta contro l’Aids, Lunaria, Mani Tese, Medicina Democratica, Movimento Consumatori, Nigrizia, Oltre la Crescita, Pax Christi, Reorient Onlus, Rete Universitaria Nazionale, Rete degli Studenti Medi, Rete della Conoscenza, Terres des Hommes, UISP–Unione Italiana Sport per Tutti, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Un ponte per..., WWF Italia

#StopTheWarNow

Comunità Papa Giovanni XXIII, Pro Civitate Christiana, FOCSIV, AOI Cooperazione e solidarietà internazionale, Rete Italiana Pace e Disarmo, Libera contro le Mafie, ARCI, ARCS, ARCI Solidarietà, Insieme verso Nuovi Orizzonti, Forum Terzo Settore, Paxchristi Italia, Beati i costruttori di pace, ACMOS, Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, Un ponte per, Fair Watch, COSPE, Gruppo Abele, Terre des Hommes, Mediterranea, CEFA, AVIS, CGIL Nazionale, Fondazione RUT, G.A.V.C.I., CELIM, Per un nuovo welfare, RESQ – People saving people, Come Pensiamo – Etnografia e Formazione, Portico della Pace, M.I.R. Movimento Internazionale della Riconciliazione, 6000 Sardine, Movimento Nonviolento, Movimento dei Focolari – Italia, Nove Onlus, Centro Studi Sereno Regis, Emmaus Villafranca, CulturAmbiente, Agronomi Forestali Senza Frontiere, Serviens in spe, Associazione Iqbal Masih OdV, CEDEUAM – Università del Salento, Centro Pace, Ecologia, Diritti Umani – Rovereto, Extinction Rebellion, Albero di Cirene OdV, FMSI, Gioventù Federalista Europea, Casa dei Diritti sociali – Valle dell’Aniene, Associazione sulle Orme OdV, ECPAT Italia, Legambiente Airone APS, CIPAX, Associazione il Manifesto in rete, Hiroshima Mon Amour, IED, PACHAMAMA, Associazione Onlus Lumbe Lumbe, Comunità dell’Arca, CESC Project, Fondazione Arché, Cooperazione Internazionale Sud Sud (CISS), Comitato Riconversione Rwm, Italia che Cambia, IRIAD, Medicus Mundi Italia, New Humanity, Rete Welcoming Asti, APRED, Istituzione Teresiana Italia, Sale della Terra, Piccoli Comuni del Welcome, Fondazione Capodanno in Paradiso, Una Proposta Diversa, Manifattura Saltinbanco, Associazione Mare Aperto, Movimento di Volontariato Italiano, Slaves No More, ProgettoMondo, Raccontincontri, Radio Popolare, La Coperta di Yusuf – Ponente Ligure,

Social Street fornaci, Terzo Millennio, Laici Missionari Comboniani, ASC Aps, Associazione Sentieri di Pace, Libera Voce, Vite in Transito – Associazione multiculturale Onlus, AFL, Comunità Cristiane di Base Italiane, Consiglio Nazionale dei Giovani, Mondo di Comunità e Famiglia, Vittoria, Associazione Giovanni Paolo II, Cooperativa sociale Terra dei Miti, Il Sogno Cooperativa Sociale, AMMP – Associazione Maria Madre della Provvidenza, Agency for Peacebuilding, Socie e Soci di Bancaetica Verona, MOCI, CSVnet, La Voce, Consorzio ONG Piemontesi, NOVA OdV, CNESC, UILDM, International Action, Giuristi Democratici, World Union of Catholic Women’s Organization (WUCWO), ADL Zavidovici, Altreconomia, Parco di Monte Menola Pontecorvo, Federazione Nazionale Pro Natura, I Ricostruttori nella Preghiera, UISP APS, Lucy Associazione, Marche Solidali, Rivolti ai Balcani, WWF Sicilia Centrale, Forum Antirazzista Palermo, Associazione Forneletti, Volontari nel Mondo RTM, Namasté, Amici dei Popoli, Gruppo Trans, Aeres Venezia per l’altraeconomia, Popoli Insieme, CONSCOM, Fondazione Amore Libertà, Solidarietà Alpina, Nigrizia, Circolo Laudato Sì – Milazzo, Matumaini Speranza Onlus Associazione di Solidarietà, ForumSaD, AGESCI Zona Valdarno – Toscana, UniTwin – Cattedra UNESCO “Diritti Umani, Democrazia e Pace” – Università degli Studi di Padova, Sapori Reclusi, Centro di Ateneo per i diritti umani Antonio Papisca, Circolo Laudato Sì – Pontedera – Valdera, Solidarietà Vigolana, IR, Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, Mani Tese – Vico Equense, Il Colibrì Monselice, Associazione di ricerca e sostegno alla società civile afgana, Tavolo della Pace – Carugate, CISV, Luce e Vita, Fondazione Romano Cagnoni, OK! Mugello, Il Tulipano Bianco, Forgat Odv, Pace Disarmo Coordinamento Provinciale di Belluno, AES-CCC Organismo di Cooperazione Internazionale, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Mondo di Comunità e Famiglia, Fair, Gruppo Solidarietà, 99 per cento, NEXUS Emilia Romagna, Semi di Pace, Parallelo Associazione Culturale, Fondazione Ebbene, Mondo Rovverso, To the border, MOCI Cosenza, Tavola della Pace e della Cooperazione, Fondazione Punto Missione ONLUS, Comune Info, MAG, Marco Mascagna, Benvenuti in Italia, Ukrainian Education Platform, Leadership and Ministry, Caritas-Lviv UGCC

AOI -Cooperazione e Solidarietà Internazionale

ACCRI / ACRA / ACS / ADK / AIBI / AID4MADA / AIDOS / ALEIMAR / ALM / ALUP / AMANI / AMICI CENTRAFRICA / ANLADI / APURIMAC / ARCS / ASEM / ASES /

ASPEM / ASSOCIAZIONE LEO ONLUS / A SUD / BAMBINI NEL DESERTO / CARE AND SHARE ITALIA / CDCA / CEFA / CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE TRA I POPOLI / CEVI / CICSENE / CIES / CIFA / CIPA / CIPSI / CISS / CITTA' DELL'UTOPIA / CMSR / COASIC / COCIS / COCOIS / COE / COI / COLIBRI' / COLOMBA / COMIVIS / COMUNITA' SOLIDALI NEL MONDO / CONDIZIONE FRA I POPOLI / CONGAS / COONGER / COOP LAZIO / COOPERAZIONE-INFO / COOPERMONDO / COORD.REG.LUCIANO LAMA / COP / COSPE / CPS / CREA / CRIC / CTM / CVCS / CVM / EQUO GARANTITO / DIFFERENZA DONNA / DISVI / DOKITA / E4IMPACT / ECPAT / EDUCAID / EMERGENCY / EMERGENZA SORRISI / ENGIM / FAIRTRADE / FAIRWATCH / FARETE / FOCSIV / FONDAZIONE ALBERO DELLA VITA / FONDAZIONE DE CARNERI / FONDAZIONE ISMU / FONDAZIONE LA LOCOMOTIVA / FONDAZIONE LAMA GANGCHEN HELP IN ACTION / FONDAZIONE RUT / FONDAZIONE SIPEC / FONDAZIONE TERRE DES HOMMES IT. / FONDAZIONE TOVINI / FORESTE PER SEMPRE / FORUMSAD / FUNIMA / GSF INTER. FUND / GREENCROSS IT. / GUARDAVANTI / HALIEUS / HELPCODE / HUMANA PEOPLE TO PEOPLE / IL SOLE/IBO ITALIA / ICEI / INCONTRO FRA I POPOLI / IPSIA / ISCOS-CISL / ISCOS LAZIO / JANUAFORUM / L'AFRICA CHIAMA / LA VITA PER ALFEO CORASSORI / LEGAMBIENTE / M.A.I.S / MANI TESE/MANIVERSO / MARCHE SOLIDALI / MEDICI PER LA PACE / MALFM / MMI / NEA / NEW LIFE FOR CHILDREN / NEXUS-ER / NO ONE OUT / NPWJ / NOVE ONLUS / OGHOGO MEYE / OIKOS / OPERA DON BONIFACIO VERDE / OSVIC / OVCI / OVERSEAS / OXFAM IT. / PANGEA ONLUS / PERSONE COME NOI / PLAN IT. / PRODOCS / PROGETTO CONTINENTI / PROGETTO MONDO MLAL / PROGETTO SUD/RTM / SALAAM / SALUTE E SVILUPPO / SENZACONFINI / SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE / SMILE MISSION / SOS SOLIDARIETA' / STREET CHILD / TAMAT / TERRANUOVA / TERRA SANTA / UISP / UMMI- SALUTE B FORMAZIONE E SVILUPPO / UISP / UVISP / VENTO DI TERRA / VIM

Solidarietà e Cooperazione – CIPSI

ADK – ACTION POUR LE DÉVELOPPEMENT DU KASAI, ALFEO CORASSORI – LA VITA PER TE, AMISTRADA, AMU, CESVITEM, CEVI, CreA, DALLA PARTE DEGLI ULTIMI, FUNIMA International, GRUPPO MISSIONI AFRICA – GMA, I SANT'INNOCENTI, OGHOGHO MEYE, PEOPLE HELP THE PEOPLE, UNA

PROPOSTA DIVERSA, VISES, VOGLIO VIVERE, AINRAM, AIS Seguimi, AMT/WAFA, ASSOCIAZIONE "CASA DELLA COMUNITA' SPERANZA", ASSOCIAZIONE JUURÉ, CHIAMA IL SENEGAL, COSVILUPPO E MIGRAZIONE, DADAA GHEZO NOUVELLE FORMULE, DI TUTTI I COLORI, ÈCO – SOCIETA' COOPERATIVA – ECONOMIA è COMUNITA', I BAMBINI DELL'AFRICA ONLUS, IKSDP – HARAMBEE PROJECT ONLUS, KASOMAY, MAPENDO UVIRA, MASSÉ MA SEGA, NATS PER, NAVDANYA INTERNATIONAL, SAL, SULLA STRADA, TERRE MADRI, TONALESTATE, TULIME Onlus, VIM Onlus

Comunità di Sant'Egidio

Diaconia Valdese

COREIS Comunità Religiosa Islamica Italiana

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Associazione per il rinnovamento della sinistra

CISL

UIL

UP! Su la testa

Pro Civitate Christiana

Coordinamento per la democrazia costituzionale

Comitato promotore Marcia PerugiaAssisi

Tavola della Pace

Movimento Internazionale per la Pace e la Salvaguardia del Creato III Millennio, Caserta-Campania

Primavera Democratica

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/manifestazione-pace-5-novembre-la-piattaforma>

Avvenire.it, 15 ottobre 2022

Associazione 21 luglio. Verità per Hasib: fiaccolata per il rom caduto dalla finestra

Di Luca Liverani | **15 ottobre 2022**

«Dopo quasi tre mesi ancora troppe zone d'ombra». A Roma manifestazione in Campidoglio di solidarietà per Il 36 enne precipitato dalla finestra della sua casa durante un irrituale controllo di polizia

Verità e giustizia per Hasib Omerovic, il 36 enne sordo dalla nascita precipitato dalla finestra il 25 luglio durante un irrituale controllo di polizia a casa sua a Roma, a Primavalle (la procura ha accertato che gli agenti non avevano nessun mandato del tribunale) e ancora ricoverato al Gemelli. A chiederlo con una fiaccolata in Campidoglio stasera è stata l'Associazione 21 luglio con altre dodici organizzazioni: A buon diritto, Amnesty International, Cild, Cittadinanza attiva, Community Organizing, Errc (European roma rights centre), Forum Terzo Settore Lazio, **Lunaria**, Nonna Roma, Officine civiche, Popìca, Ucri.

«Abbiamo fatto questa fiaccolata per chiedere verità su Hasib - dichiara Carlo Stasolla, portavoce dell'Associazione 21 luglio - una verità che tarda ad arrivare, malgrado siano passati quasi tre mesi dall'accaduto. Ci sono diverse zone d'ombra su questa vicenda, a partire dal fatto che l'appartamento è stato sequestrato solo due mesi dopo, che non è stata sentita dal pubblico ministero l'unica testimone oculare, cioè la sorella di Hasib, e che sono stati consegnati ai genitori dei vestiti diversi da quelli che indossava Hasib indossava al momento della caduta».

Questi, secondo l'Associazione 21 luglio, «sono tre dei tanti punti oscuri della vicenda. Con questa fiaccolata vogliamo accendere una luce e chiedere la verità. La società civile - aggiunge Carlo Stasolla - si è unita a questa richiesta, tante le associazioni che hanno aderito per chiedere che si faccia chiarezza sulla vicenda di Hasib, un ragazzo che nella sua vita è partito svantaggiato, perché la sua famiglia è in condizioni di povertà, perché è sordo, perché è rom. Non sappiamo se è anche per questo che la verità tarda ad arrivare. Oggi dal Campidoglio abbiamo voluto mandare un abbraccio alla famiglia Omerovic e dire alla città che presidieremo perché la verità venga alla luce».

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/associazione-21-luglio-verita-per-hasib-fiaccolata-in-campidoglio-per-il-rom-caduto-dalla-finestra>

Gay.it, 20 ottobre 2022

Sport professionistico e di base in Italia, in un anno oltre 200 casi di discriminazione
Il sessismo, l'omotransfobia, l'abilismo, la xenofobia, l'antiziganismo, l'antisemitismo, l'islamofobia e il razzismo nello sport sono tutt'altro che fenomeni straordinari.

Lunaria, Uisp nazionale e Unar hanno portato avanti una sperimentazione che ha consentito di documentare oltre 200 casi di discriminazione che hanno attraversato lo sport professionistico e quello di base dal giugno del 2021 al giugno del 2022.

Il sessismo, l'abilismo, l'omotransfobia, la xenofobia, l'antiziganismo, l'antisemitismo, l'islamofobia e il razzismo nello sport sono tutt'altro che fenomeni straordinari, coinvolgendo sia lo sport professionistico che quello di base, le diverse discipline sportive, i campi, gli spalti, gli spogliatoi, i giocatori e i tifosi, gli arbitri e i dirigenti sportivi, gli stadi che ospitano le competizioni agonistiche più prestigiose e più seguite dal grande pubblico e i tornei sportivi territoriali meno noti.

Lo studio, portato avanti nell'ambito delle attività dell'Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello sport, ha certificato come le violenze fisiche e verbali più gravi siano la punta di un iceberg che nasconde pregiudizi, stereotipi, stigmatizzazioni e discriminazioni meno espliciti, spesso non riconosciuti come tali, oppure considerati "normali", sminuiti e banalizzati.

Gli insulti e le offese esplicite, i buu gridati sugli spalti e i conflitti tra giocatori in campo, che talvolta degenerano in aggressioni fisiche, sono state le manifestazioni più evidenti. Ci sono poi le forme di discriminazione istituzionale che impediscono o ostacolano l'accesso allo sport negando il tesseramento di un minore straniero, l'ingresso in uno stadio a un giovane disabile munito di biglietto, il diritto alla maternità a una calciatrice; oppure escludono le atlete e gli atleti stranieri dalle competizioni sportive internazionali, anche quando sono nati in Italia, in quanto privi della cittadinanza italiana. Infine, nelle pieghe delle pratiche sportive quotidiane, vi sono pregiudizi e stigmi culturali consolidati non riconosciuti come tali da parte degli stessi operatori sportivi. L'esempio più frequente è la stigmatizzazione che colpisce uomini e donne che praticano discipline sportive comunemente associate alle preferenze di un determinato genere o orientamento sessuale.

Prevenire e contrastare le discriminazioni e il razzismo nel mondo dello sport significa dunque riconoscerne in primo luogo il carattere strutturale e sistemico.

Il monitoraggio condotto dal giugno 2021 al giugno 2022 si propone di offrire uno stimolo alla strutturazione di un lavoro sistematico di monitoraggio, prevenzione, tutela e contrasto di tutte le forme di discriminazione che colpiscono il mondo dello sport. L'intento prioritario è stato quello di ideare una metodologia e degli strumenti di lavoro che consentano di far emergere anche quei casi di discriminazione che avvengono a

livello locale, che difficilmente sono segnalati alle autorità competenti e che quasi mai risalgono all'attenzione delle cronache.

Il lavoro svolto ha fornito utili spunti di lavoro per lo sviluppo e il consolidamento di una rete nazionale di monitoraggio delle discriminazioni e del razzismo nello sport, che auspicabilmente dovrebbe prevedere una stretta collaborazione tra le istituzioni nazionali e territoriali, le associazioni di promozione sportiva, le organizzazioni impegnate nella lotta contro le discriminazioni, le federazioni e le società sportive.

<https://www.gay.it/sport-professionistico-e-di-base-in-italia-in-un-anno-oltre-200-casi-di-discriminazione>

La Difesa del Popolo, 21 ottobre 2022

Discriminazioni nello sport, 211 in un anno: nel 40% dei casi è razzismo

Presentato il primo rapporto di Unar, Uisp e Lunaria. Prevalgono quelle riferite alle origini nazionali o 'etniche' (40,3 %) e ai tratti somatici delle vittime (37,9%). Gli aggressori sono soprattutto gruppi di tifosi (36,5%) e giocatori (31,8%)

Ieri è stato presentato a Roma il rapporto pilota "Le discriminazioni nel mondo dello sport", realizzato dall'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport, promosso dall'Unar - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Uisp e Lunaria.

"Si tratta del lavoro svolto dall'Osservatorio tra giugno 2021 e lo stesso mese del 2022- ha detto in apertura **Duccio Zola**, vicepresidente di **Lunaria**- realizzato da una rete territoriale di antenne di rilevamento. Questo rapporto ci dà uno strumento in più per raccogliere dati concreti. Su questa base sarà possibile avviare strategie di contrasto al razzismo e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica".

Mattia Peradotto, direttore generale dell'Unar, ha sottolineato il significato dell'impegno dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali: "Oggi presentiamo il primo report dell'Osservatorio che rappresenta una novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico. Ciò consente al nostro Paese di proporre strategie efficaci e all'avanguardia e attraverso un'attività di sensibilizzazione e formazione, promuovere, soprattutto nei giovani, la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché la prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e di discriminazione nell'ambito sportivo. Spesso si parla di elementi

discriminatori nello sport professionistico e si tende ad intervenire soltanto in quell'ambito. In realtà lo sport di base può essere uno strumento efficacissimo di superamento delle discriminazioni, a difesa delle differenze. Per contrastare un fenomeno occorre conoscerlo e misurarlo: questo importante rapporto ci aiuta in questa direzione. Il lavoro dell'Osservatorio sarà molto utile anche nei prossimi anni, per dare continuità ad un'attività di monitoraggio e per fare dello sport uno dei volani di contrasto alle discriminazioni, per una società più giusta e inclusiva. Per questo è importante aver creato l'Osservatorio e ringrazio per questo Uisp e **Lunaria**".

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ha sottolineato l'importanza della creazione di reti che coinvolgano istituzioni e associazioni sociali e sportive. "Come movimento sportivo, sociale e di base, stiamo vivendo un periodo di grande difficoltà- ha detto Pesce- per garantire una ripresa normale delle attività e il diritto allo sport per tutte le persone. Il nostro è un impegno quotidiano per la dignità delle persone e per trasmettere modalità di comportamento, in campo e fuori, improntate all'inclusione, alla coesione sociale, contro ogni disuguaglianza, nella valorizzazione delle differenze".

Agnese Canevari, dirigente Unar e Fernando Fracassi, referente Unar per l'Osservatorio, hanno ricordato il sociologo Mauro Valeri, al quale si deve il primo impulso per la nascita dell'Osservatorio. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di reti sociali di collaborazione che si sono raccolte intorno all'impegno istituzionale di Unar, sia a livello nazionale, sia territoriale.

Grazia Naletto, responsabile migrazioni e lotta al razzismo dell'associazione **Lunaria**, ha presentato i risultati del Rapporto: "L'obiettivo è stato quello di far emergere tutte le discriminazioni, anche quelle che spesso rimangono sotto traccia. E' stato realizzato un database sulla base delle esperienze, dei sistemi di monitoraggio e di classificazione dei tre enti coinvolti, ovvero Unar, Uisp e **Lunaria**. C'è stata la fase di formazione degli operatori locali e poi è stato dato il via alla raccolta dei dati. Al termine c'è stata l'elaborazione dei dati raccolti tra il 2021 e il 2022. Complessivamente sono stati rilevati e analizzati 211 casi, classificati in violenza fisica, violenza verbale e danni alle cose. Gran parte delle discriminazioni tendono a rimanere nell'invisibilità, tuttavia abbiamo cercato di dare rilevanza a tutti i casi di discriminazione, rilevando che sono riferite alle origini nazionali o 'etniche' (40,3 %), ai tratti somatici delle vittime (37,9%). Altri moventi rilevati: il genere (10%), lo stato di abilità (3,8%), l'appartenenza religiosa e l'orientamento sessuale (1,4%). Dal punto di vista degli aggressori, nei casi documentati, è emersa la

prevalenza di gruppi di tifosi (36,5%), giocatori (31,8%), altri (10%), dirigenti sportivi (9,5%). Rispetto alle denunce di casi di discriminazioni subite, va detto che il 20% ha deciso di non denunciare, mentre il 66% ha deciso di denunciare alle autorità competenti e il 14% ha deciso di denunciare pubblicamente l'accaduto".

Se questo è il quadro, che fare? "Il Rapporto si conclude con alcuni suggerimenti di lavoro- ha detto **Grazia Naletto**- innanzitutto introdurre una sorta di 'obbligo' di segnalazione all'Unar, poi sviluppare iniziative culturali e sportive contro le discriminazioni; riforma della legislazione di cittadinanza e delle norme di diritto sportivo che escludono gli atleti e le atlete privi di cittadinanza italiana; promozione di ampie campagne di sensibilizzazione che coinvolgano i mondi dell'informazione e della scuola".

Daniela Conti, responsabile Politiche cooperazione e interculturalità Uisp nazionale, ha sottolineato l'importanza della rete di monitoraggio, richiamando la necessità di formare e sensibilizzare di più alcune figure, come quelle degli arbitri, nel calcio e negli altri sport, nel cogliere e saper decodificare i fatti di discriminazione che avvengono in campo e sugli spalti, nel saper intervenire tempestivamente. Dal Rapporto emergono altri dati da analizzare, come ad esempio comprendere le motivazioni per cui le denunce presentate dalle donne sono molto meno rispetto a quelle degli uomini. Probabilmente questa differenza non dipende dal fatto che realmente subiscono meno discriminazioni, ma dal trend che osserviamo anche a livello sociale, con le donne che non denunciano gli abusi per paura di non essere credute o prese seriamente in considerazioni". (DIRE)

<https://www.difesapopolo.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/ARTICOLI-IN-ARRIVO/Discriminazioni-nello-sport-211-in-un-anno-nel-40-dei-casi-e-razzismo>

REDATTORE SOCIALE, 21 ottobre 2022

Discriminazioni nello sport, 211 in un anno: nel 40% dei casi è razzismo

Presentato il primo rapporto di Unar, Uisp e **Lunaria**. Prevalgono quelle riferite alle origini nazionali o 'etniche' (40,3 %) e ai tratti somatici delle vittime (37,9%). Gli aggressori sono soprattutto gruppi di tifosi (36,5%) e giocatori (31,8%)

Roma, 20 ott. - Ieri è stato presentato a Roma il rapporto pilota "Le discriminazioni nel mondo dello sport", realizzato dall'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport, promosso dall'Unar - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Uisp e **Lunaria**.

"Si tratta del lavoro svolto dall'Osservatorio tra giugno 2021 e lo stesso mese del 2022- ha detto in apertura **Duccio Zola**, vicepresidente di **Lunaria**- realizzato da una rete territoriale di antenne di rilevamento. Questo rapporto ci dà uno strumento in più per raccogliere dati concreti. Su questa base sarà possibile avviare strategie di contrasto al razzismo e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica".

Mattia Peradotto, direttore generale dell'Unar, ha sottolineato il significato dell'impegno dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali: "Oggi presentiamo il primo report dell'Osservatorio che rappresenta una novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico. Ciò consente al nostro Paese di proporre strategie efficaci e all'avanguardia e attraverso un'attività di sensibilizzazione e formazione, promuovere, soprattutto nei giovani, la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché la prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e di discriminazione nell'ambito sportivo. Spesso si parla di elementi discriminatori nello sport professionistico e si tende ad intervenire soltanto in quell'ambito. In realtà lo sport di base può essere uno strumento efficacissimo di superamento delle discriminazioni, a difesa delle differenze. Per contrastare un fenomeno occorre conoscerlo e misurarlo: questo importante rapporto ci aiuta in questa direzione. Il lavoro dell'Osservatorio sarà molto utile anche nei prossimi anni, per dare continuità ad un'attività di monitoraggio e per fare dello sport uno dei volani di contrasto alle discriminazioni, per una società più giusta e inclusiva. Per questo è importante aver creato l'Osservatorio e ringrazio per questo Uisp e **Lunaria**".

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ha sottolineato l'importanza della creazione di reti che coinvolgano istituzioni e associazioni sociali e sportive. "Come movimento sportivo, sociale e di base, stiamo vivendo un periodo di grande difficoltà- ha detto Pesce-

per garantire una ripresa normale delle attività e il diritto allo sport per tutte le persone. Il nostro è un impegno quotidiano per la dignità delle persone e per trasmettere modalità di comportamento, in campo e fuori, improntate all'inclusione, alla coesione sociale, contro ogni disuguaglianza, nella valorizzazione delle differenze".

Agnese Canevari, dirigente Unar e Fernando Fracassi, referente Unar per l'Osservatorio, hanno ricordato il sociologo Mauro Valeri, al quale si deve il primo impulso per la nascita dell'Osservatorio. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di reti sociali di collaborazione che si sono raccolte intorno all'impegno istituzionale di Unar, sia a livello nazionale, sia territoriale.

Grazia Naletto, responsabile migrazioni e lotta al razzismo dell'associazione **Lunaria**, ha presentato i risultati del Rapporto: "L'obiettivo è stato quello di far emergere tutte le discriminazioni, anche quelle che spesso rimangono sotto traccia. E' stato realizzato un database sulla base delle esperienze, dei sistemi di monitoraggio e di classificazione dei tre enti coinvolti, ovvero Unar, Uisp e **Lunaria**. C'è stata la fase di formazione degli operatori locali e poi è stato dato il via alla raccolta dei dati. Al termine c'è stata l'elaborazione dei dati raccolti tra il 2021 e il 2022. Complessivamente sono stati rilevati e analizzati 211 casi, classificati in violenza fisica, violenza verbale e danni alle cose. Gran parte delle discriminazioni tendono a rimanere nell'invisibilità, tuttavia abbiamo cercato di dare rilevanza a tutti i casi di discriminazione, rilevando che sono riferite alle origini nazionali o 'etniche' (40,3 %), ai tratti somatici delle vittime (37,9%). Altri moventi rilevati: il genere (10%), lo stato di abilità (3,8%), l'appartenenza religiosa e l'orientamento sessuale (1,4%). Dal punto di vista degli aggressori, nei casi documentati, è emersa la prevalenza di gruppi di tifosi (36,5%), giocatori (31,8%), altri (10%), dirigenti sportivi (9,5%). Rispetto alle denunce di casi di discriminazioni subite, va detto che il 20% ha deciso di non denunciare, mentre il 66% ha deciso di denunciare alle autorità competenti e il 14% ha deciso di denunciare pubblicamente l'accaduto".

Se questo è il quadro, che fare? "Il Rapporto si conclude con alcuni suggerimenti di lavoro- ha detto **Grazia Naletto**- innanzitutto introdurre una sorta di 'obbligo' di segnalazione all'Unar, poi sviluppare iniziative culturali e sportive contro le discriminazioni; riforma della legislazione di cittadinanza e delle norme di diritto sportivo che escludono gli atleti e le atlete privi di cittadinanza italiana; promozione di ampie campagne di sensibilizzazione che coinvolgano i mondi dell'informazione e della scuola".

Daniela Conti, responsabile Politiche cooperazione e interculturalità Uisp nazionale, ha sottolineato l'importanza della rete di monitoraggio, richiamando la necessità di formare e sensibilizzare di più alcune figure, come quelle degli arbitri, nel calcio e negli altri sport, nel cogliere e saper decodificare i fatti di discriminazione che avvengono in campo e sugli spalti, nel saper intervenire tempestivamente. Dal Rapporto emergono altri dati da analizzare, come ad esempio comprendere le motivazioni per cui le denunce presentate dalle donne sono molto meno rispetto a quelle degli uomini. Probabilmente questa differenza non dipende dal fatto che realmente subiscono meno discriminazioni, ma dal trend che osserviamo anche a livello sociale, con le donne che non denunciano gli abusi per paura di non essere credute o prese seriamente in considerazioni". (DIRE)

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/discriminazioni_nello_sport_211_in_un_anno_nel_40_dei_casi_e_razzismo

GIORNALE RADIO SOCIALE, 24 ottobre 2022

“Un brutto gioco”: presentato il 1^ rapporto di Unar, Uisp e Lunaria sulle discriminazioni nello sport

Un brutto gioco

Presentato il primo rapporto di Unar, Uisp e **Lunaria** sulle discriminazioni nello sport. Prevalgono quelle riferite alle origini nazionali o 'etniche' (40,3 %) e ai tratti somatici delle vittime (37,9%). Gli aggressori sono soprattutto gruppi di tifosi (36,5%) e giocatori (31,8%)

<https://www.giornaleradiosociale.it/notizie/brutto-gioco-presentato-rapporto-unar-uisp-lunaria-discriminazioni-sport/>

Pressenza, 28 ottobre 2022

Sfruttamento e discriminazioni nello Sport

Di Giovanni Caprio | 28 ottobre 2022

Mancano pochi giorni ai Mondiali di calcio in Qatar, un evento per la cui organizzazione sono stati messi in atto in questi anni discriminazioni e sfruttamenti a danno dei quasi 40mila migranti che nell'emirato hanno realizzando 7 stadi, un nuovo aeroporto, una nuova metropolitana, nuove strade e quasi 100 alberghi. Lavoratori che spesso hanno pagato con con la propria pelle, lavorando e vivendo in condizioni molto dure e con temperature estive superiori ai 42 gradi. Chi sa se qualcuno il prossimo 20 novembre al fischio d'inizio della partita inaugurale del torneo si ricorderà di questi sconosciuti lavoratori che hanno perso la vita per apparecchiare lo spettacolo: secondo un'inchiesta del Guardian del febbraio 2021, in Qatar sarebbero morti ben 6500 lavoratori dal 2 dicembre 2010, anno in cui il piccolo e ricco stato della penisola araba ottenne l'assegnazione dell'evento sportivo. Un Paese, il Qatar, non estraneo neppure alle discriminazioni. L'associazione internazionale Stonewall quest'anno, per la campagna annuale "Rainbow laces" contro la discriminazione e la persecuzione delle persone LGBTQ+ (dal 19 al 31 ottobre), ha infatti richiamato l'attenzione proprio sui Mondiali di calcio in Qatar, ove le relazioni omosessuali tra uomini sono perseguite per legge, così come il sesso fuori dal matrimonio.

Ma le discriminazioni nel mondo dello sport non mancano neppure da noi. Discriminazioni di genere (ad esempio, nei confronti delle donne) o riferite all'orientamento sessuale (nei confronti di atleti omosessuali); discriminazioni razziali (nei confronti -per esempio-degli sportivi stranieri); discriminazioni territoriali (nel caso, ad esempio, di discriminazioni tra atleti del nord e del sud Italia). Discriminazioni che si evidenziano in varie forme: con insulti, con atti di violenza, con soprusi. Qualche giorno fa è stato presentato a Roma il rapporto "Le discriminazioni nel mondo dello sport", frutto della collaborazione tra Unar, UISP APS e Lunaria, nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello sport, nato nel 2020 con l'obiettivo di monitorare le discriminazioni in ambito sportivo, dedicando una particolare attenzione allo sport di base, e promuovere attività di sensibilizzazione per prevenirle. Il rapporto dell'Osservatorio raccoglie i risultati di un'attività di monitoraggio condotta tra il giugno 2021 e il giugno 2022, grazie al lavoro congiunto di dieci antenne territoriali di UISP, l'osservatorio di Cronache di Ordinario Razzismo curato da Lunaria e il servizio antidiscriminazioni gestito da Unar. L'obiettivo è stato quello di far emergere le

discriminazioni in ambito sportivo, anche quelle che spesso rimangono sottotraccia. E' stato ideato e testato un nuovo sistema di monitoraggio e di archiviazione dei casi di discriminazione in ambito sportivo, tenendo conto delle esperienze e dei sistemi di monitoraggio e di classificazione dei tre enti coinvolti. La formazione degli operatori locali UISP ha preceduto la raccolta dei dati e la loro elaborazione.

Complessivamente sono stati rilevati e analizzati 211 casi, classificati in discriminazioni, violenze fisiche, violenze verbali e danni alle cose. Gran parte delle discriminazioni tendono a rimanere nell'invisibilità e i curatori del rapporto evidenziano il carattere sperimentale del lavoro svolto, condotto in una fase in cui le attività sportive di base sono state ancora fortemente condizionate dall'evoluzione della pandemia da Covid 19. I moventi più ricorrenti delle discriminazioni documentate fanno riferimento alle origini nazionali o 'etniche' (40,3 %) e ai tratti somatici delle vittime (37,9%). Tra gli altri moventi rilevati: il genere (10%), lo stato di abilità (3,8%), l'appartenenza religiosa e l'orientamento sessuale (1,4%). Per quanto riguarda gli autori delle discriminazioni, è emersa la prevalenza di gruppi di tifosi (36,5%), giocatori (31,8%), altri (10%), dirigenti sportivi (9,5%). Rispetto alle denunce delle discriminazioni subite, va detto che il 20% ha deciso di non denunciare, il 66% ha denunciato alle autorità competenti, il 14% ha deciso di denunciare pubblicamente l'accaduto.

Il Rapporto avanza alcuni suggerimenti di lavoro, proponendo: di introdurre una sorta di "obbligo" di segnalazione delle discriminazioni all'UNAR da parte degli operatori sportivi, di sviluppare iniziative culturali e sportive contro le discriminazioni, di adottare una riforma della legislazione sulla cittadinanza e delle norme di diritto sportivo che escludono gli atleti e le atlete privi di cittadinanza italiana dalle competizioni internazionali, di promuovere ampie campagne di sensibilizzazione che coinvolgano il mondo dell'informazione e della scuola:

<https://www.unar.it/portale/documents/20125/0/Rapporto+UNAR+-+OSSERVATORIO+SPORT.pdf/e7756055-9081-4e7c-9d94-946bd27a28e6?t=1666283300263> .

<https://www.pressenza.com/it/2022/10/sfruttamento-e-discriminazioni-nello-sport/>

Lo sbuffo, 4 novembre 2022

Paola Egonu, o l'immortalità del razzismo italiano

Di Veronica Gennari | 4 novembre 2022

23 anni, la maglia della nazionale maggiore dal 2015 e una medaglia di bronzo agli ultimi mondiali. Eppure Paola Egonu, pallavolista opposto della nazionale italiana, esce dal campo in lacrime a causa di insulti razzisti che le sono stati rivolti. Un caso, l'ennesimo, che porta a interrogarsi sul ruolo del razzismo nello sport e, in generale, in Italia.

Il caso Egonu

Il 15 ottobre la nazionale italiana femminile di pallavolo segna un tre a zero contro gli Stati Uniti, aggiudicandosi la medaglia di bronzo ai mondiali 2022. Alla fine della partita però Paola Egonu, stella della squadra, premiata come best scorer della competizione, esce dal campo in lacrime. La ragazza, di origini nigeriane, cittadina italiana dal 2014, cerca conforto nel suo procuratore Marco Raguzzoni. *“Mi hanno addirittura chiesto perché sono italiana”, dice. “Questa è la mia ultima partita in Nazionale, sono stanca. Non puoi capire. Vinciamo grazie a me, ma soprattutto quando si perde è sempre colpa mia”*. Lo sfogo si riferisce alle critiche che hanno investito la squadra, e la giocatrice con la maglia 18 in particolare, dopo la sconfitta contro il Brasile in semifinale. Il video, ripreso da un tifoso, è diventato velocemente virale insieme alla foto che ritrae Monica di Gennaro, libero della nazionale, che abbraccia Paola. Le parole della giocatrice insieme al lungo abbraccio con la sua compagna hanno fatto temere subito il peggio: la fine della carriera di Paola con la maglia azzurra.

Nei giorni successivi, sia l'opposto che il suo procuratore hanno assicurato la permanenza di Egonu all'interno del progetto azzurro. Le critiche (e autocritiche) sul suo ruolo di giocatrice sono pesanti da sopportare, così come lo sono gli insulti razzisti, decisamente meno pertinenti al campo da pallavolo. Paola conferma che tornerà in nazionale, ma le parole restano. In un'intervista successiva, nonostante abbia sottolineato l'orgoglio nel portare il tricolore, la pallavolista ha ribadito gli insulti perpetrati nei suoi confronti: *“Mi chiedo perché io rappresento persone del genere”*. Il suo manager si è lamentato ulteriormente: *“Paola è italiana al cento per cento, nel 2022 è assurdo sentire ancora queste cose”*. Il suo sfogo ha fatto il giro del Bel Paese, raccogliendo anche il supporto dell'ormai ex premier, Mario Draghi. Un caso, quello Egonu, che fa riflettere sullo spazio che ha ancora il razzismo nello sport e, più in generale, in Italia.

“☺☺☺ Piena solidarietà alla campionessa di volley Paola #Egonu dal Presidente Draghi nella telefonata di questa mattina. L'atleta azzurra è un orgoglio dello sport italiano, avrà future occasioni per vincere altri trofei indossando la maglia della Nazionale”
pic.twitter.com/ZZnWLnM3P

– Palazzo_Chigi (@Palazzo_Chigi) October 16, 2022

Il razzismo nello sport italiano

L'esistenza di discriminazioni razziali nello sport italiano è innegabile. Il caso di Paola Egonu è solo l'ultimo della lista. Sono da ricordare, infatti, gli insulti a Kalidou Koulibally, ora calciatore del Chelsea. L'anno scorso giocava nel Napoli ed è proprio indossando questa maglia che, in una partita contro la Fiorentina, si è sentito insultare. “Scimmia” gli hanno gridato i tifosi avversari. Nella stessa partita, Koulibally è poi stato nuovamente insultato insieme a due suoi compagni di squadra, Victor Osimhen e André Frank Zambo Anguissa. Mentre uscivano dal campo a fine partita, i tre calciatori sono infatti stati accompagnati da più cori razzisti. Risale invece al 2021 il caso, sempre a sfondo calcistico, dei giocatori del Saragozza (squadra bolognese di terza divisione) che abbandonano il campo in segno di protesta, dopo i commenti razzisti diretti ad un loro compagno.

È proprio per far fronte al razzismo (e alle discriminazioni in generale) che nasce nel luglio del 2020 l'Osservatorio nazionale contro le Discriminazioni nello Sport. È del 20 ottobre l'ultimo rapporto dell'osservatorio, in cui si rileva che la maggior parte delle discriminazioni sportive sono a sfondo razziale. **Grazia Naletto**, responsabile migrazioni e lotta al razzismo dell'associazione **Lunaria**, ha presentato i risultati del rapporto: “*Gran parte delle discriminazioni tendono a rimanere nell'invisibilità, tuttavia abbiamo cercato di dare rilevanza a tutti i casi di discriminazione, rilevando che il 40,3 % sono riferiti alle origini nazionali o 'etniche'*”. Anche Carolina Morace, allenatrice di calcio, denuncia il caso Egonu e lo fa risalire ad un quadro più grande, quello del razzismo, non solo a livello sportivo ma anche a livello sociale. “*Lo sport è soltanto una piccola parte*”, dice “*viviamo purtroppo in una società dove non esiste la cultura della diversità, dove resiste una profonda ignoranza sui temi della libertà*”.

Crisi e razzismo

Il razzismo è un atteggiamento che in Italia è in crescita. Non a caso storicamente il razzismo vede un aumento esponenziale nei periodi di crisi, soprattutto economica, finanziaria o sanitaria. Alle porte di un inverno che si presenta come energicamente difficile da sostenere, in una situazione geopolitica mondiale alquanto instabile, con il

peso della recente pandemia di Covid-19 che grava ancora (sia a livello di salute fisica e mentale che economico) sulla società italiana, la crescita di un collettivo sentimento razzista non stupisce. Il rapporto è inversamente proporzionale: quando il benessere cresce, il razzismo diminuisce e quando questo diminuisce, al contrario il razzismo aumenta.

Il rapporto tra crisi e razzismo trova le sue radici in due elementi: la paura e il pregiudizio. La crisi porta con sé problemi, il peggioramento dello stile di vita, incertezze e rabbia: la crisi fa paura. Là dove l'incertezza e la paura regnano sovrane, è facile trovare un responsabile dei problemi economici e sociali, trovare un capro espiatorio. Il diverso, "l'altro", solitamente in minoranza, diventa quindi un bersaglio perfetto per sfogare la propria frustrazione. Il risultato è una corsa verso i pregiudizi, che dividono il mondo in gruppi monolitici e offrono così risposte e sicurezza. Ne è stato un esempio la sinofobia durante (e in parte anche dopo) la pandemia di Coronavirus. Durante il 2020 e 2021, i cinesi residenti all'estero hanno infatti dovuto subire episodi ripetuti di razzismo, scatenati dalla paura per il nuovo virus. Dall'Italia, all'Australia, al Regno Unito, le denunce di episodi sinofobi sono state diverse, una delle più famose a Milano, dove la docente di marketing all'università Cattolica di Milano Lala Hu ha raccontato su Twitter di aver subito vessazioni verbali sul treno da parte di due altri passeggeri.

Il razzismo nella società italiana

Alla voce "razzismo" sull'enciclopedia «Treccani» si legge: "Concezione fondata sul presupposto che esistano razze umane biologicamente e storicamente superiori ad altre razze. È alla base di una prassi politica volta, con discriminazioni e persecuzioni, a garantire la 'purezza' e il predominio della 'razza superiore'." Per dirlo in modo diverso, è un insieme di pregiudizi e stereotipi (la scientificità delle teorie razziste è infatti stata smentita) che si basano su alcuni elementi di diversità tra chi subisce e chi perpetua razzismo, quali il colore della pelle o particolari tratti somatici. In Italia, il fenomeno è innegabilmente diffuso. L'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), in un rapporto di aprile 2022, ha denunciato infatti che quasi il 30% dei cittadini stranieri residenti in Italia ha subito discriminazioni a scuola, all'università, sui mezzi pubblici o sul luogo di lavoro. È un approccio reduce del colonialismo e dello sfruttamento che gli europei imponevano ai colonizzati, ma come si spiega oggi la permanenza di questi pregiudizi e di questo sentimento di superiorità?

Una prima motivazione può essere dettata dal bisogno umano di dividere il mondo in categorie, che rendano più facile da identificare, riconoscere ed "etichettare" ciò che è

diverso. L'approccio a un mondo diviso in scompartimenti è più semplice, più rigido, più lineare. L'estremo comportamento di questa tendenza umana è quindi quello di dividere gli stessi uomini in gruppi superiori e in gruppi inferiori, le razze. Il bisogno di ricondurre il mondo a una serie di caselle si spiega soprattutto là dove governa la paura del diverso e la diffidenza verso la libertà. La decisione di affibbiare un'etichetta a ciò che non si conosce, che quindi in qualche modo si teme e che sfugge dal proprio controllo, è un modo più veloce e che regala più sicurezze (apparenti) rispetto a un processo di avvicinamento, di studio e di comprensione dell'altro.

<https://losbuffo.com/2022/11/04/paola-egonu-razzismo/>

Rolling Stone Italia, 13 novembre 2022

Calcio fa ancora rima con razzismo e omofobia

Secondo l'ultimo rapporto dell'UNAR, quello del pallone è ancora un mondo fatto di discriminazioni

Di Alessandro Mancini | 13 novembre 2022

L'immagine della pallavolista azzurra Paola Egonu in lacrime, dopo la vittoria con gli Stati Uniti ai Mondiali femminili, è la testimonianza di un Paese che deve ancora fare i conti con il razzismo diffuso e la discriminazione delle minoranze.

Calcio fa ancora rima con discriminazione

Quello di Egonu non è purtroppo un caso isolato. In Italia sono numerosi gli episodi di discriminazione rilevati in ambito sportivo. Le cronache sono piene di racconti, soprattutto nel caso del calcio, di cori di stadio o comportamenti discriminatori e razzisti nei confronti di tutte le minoranze. Gli insulti razzisti scagliati contro Mario Balotelli, Kalidou Koulibaly, Victor Osimhen o le offese antizigane ("sei uno zingaro") lanciate contro Edin Dzeko, Slatan Ibrahimovic, Dusan Vlahovic e Ivan Perisic, che hanno causato molto clamore mediatico, sono purtroppo accompagnati da molti altri episodi di micro e macro discriminazione quotidiana che tendono a restare per lo più invisibili.

Dai cori razzisti dei tifosi del Verona contro quelli del Napoli alla rissa in campo durante una partita del campionato di seconda categoria, sfociata in insulti razzisti contro un giocatore di origini ghanesi del Poggiardo da parte dei giocatori e del dirigente del Tricase. Un altro episodio simile è avvenuto poche settimane fa a Varese, dove, dopo che un giocatore di una squadra under 16 del Cas Sacconago è stato definito "negretto" dall'allenatore avversario del Gallarate, i compagni di squadra del sedicenne di origine marocchina hanno deciso di abbandonare il campo, in segno di solidarietà. E ancora, un altro caso di cori razzisti in una partita di calcio under 14 tra l'Atletico Lodigiani e l'Atletico Zagarolo 2020, stavolta ai danni di un giocatore nero, offeso da un suo avversario con l'epiteto "sporco ne*ro". Anche i pregiudizi sulle donne sono duri a morire in questo sport: ne è la conferma quanto accaduto a maggio scorso nel Picentino, quando al termine di una partita del Campionato under 15 provinciale, un arbitro donna, nera e di pochi anni più grande dei calciatori, udiva i membri della squadra del Pontolliese Gazzola urlare dagli spogliatoi insulti verso di lei: "Campi di cotone, questa!" e aggiungere "Campi di concentramento". Che il calcio sia tutt'oggi un ambiente

profondamente intriso di razzismo, sessismo e maschilismo è cosa nota non solo al pubblico, agli osservatori esterni ma anche ai giocatori stessi.

L'ex stella francese del calcio, Patrice Evra, per esempio, ha parlato, in un'intervista per un podcast online, del problema delle discriminazioni di stampo omofobo presenti nel calcio, a cui lui ha assistito in prima persona. «Essere gay nel calcio è ancora un tabù», ha detto. «Non puoi essere un giocatore gay, la gente impazzirebbe... ed è un peccato». Un problema, quello delle discriminazioni e della mancanza di inclusione, legato a doppio filo a quello della salute mentale: «Oggi nel calcio non si può essere vulnerabili ed è per questo che non si riesce a parlare a sufficienza di benessere mentale. Un problema radicato contro cui ho sempre combattuto», ha confermato Evra.

Il rapporto di UNAR, Uisp e Lunaria sulle discriminazioni nello sport

Giovedì 20 ottobre è stato presentato a Roma il rapporto pilota "Le discriminazioni nel mondo dello sport", realizzato dall'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport, promosso dall'UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) APS e Lunaria, due associazioni del terzo settore attive rispettivamente nel campo dei diritti umani e civili e nel settore sportivo.

L'Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello sport è nato, su spinta delle Istituzioni europee, con l'intento di offrire un contributo alla strutturazione di un'attività sistematica e standardizzata di monitoraggio delle forme di discriminazione nello sport, sia a livello professionale che dilettantistico, comprese quelle che spesso rimangono sotto traccia.

Il lavoro di monitoraggio delle episodi di discriminazione compiuti sul territorio nazionale tra il 1° giugno 2021 e il 30 giugno 2022 è stato realizzato grazie all'utilizzo di diverse fonti: segnalazioni pervenute al Contact Center di UNAR o segnalazioni dirette da parte delle vittime o dei testimoni pervenute all'osservatorio di Cronache di Ordinario Razzismo; segnalazioni raccolte sul territorio da parte degli operatori UISP di dieci città; notizie di stampa pubblicate sui media tradizionali; segnalazioni e denunce diffuse sui social network; avvisi di sanzioni disponibili sui siti delle principali federazioni sportive; referti arbitrali.

Complessivamente sono stati rilevati e analizzati 211 casi (in media, 16 casi al mese), suddivisi per tipologia di discriminazione (violenza fisica, violenza verbale o danni alle cose), area geografica, disciplina e livello sportivo, motivo discriminatorio, genere, età e nazionalità delle vittime, professione ed età del soggetto o gruppo discriminatore,

tipologia di reazioni delle vittime e di sanzioni adottate. Da quello che emerge dal report, la maggioranza delle discriminazioni registrate sono ascrivibili alla violenza verbale (l'86,3% del totale). L'analisi della distribuzione regionale delle discriminazioni documentate mostra invece che oltre la metà (il 52,5%) dei casi è concentrata in quattro regioni: Lombardia (16,1%), Lazio (15,6%), Veneto (10,9%) e Campania (9,6%). L'unica regione che non registrato nessun caso è la Valle d'Aosta. I moventi più ricorrenti riguardano le origini nazionali o 'etniche' (40,3 %) o i tratti somatici delle vittime (37,9%). Altri moventi sono il genere (10%), lo stato di abilità (3,8%), l'appartenenza religiosa e l'orientamento sessuale (1,4%).

Nel 5,2% dei casi segnalati sono stati indicati moventi di tipo diverso afferenti alle caratteristiche fisiche delle vittime, in particolare all'obesità. I giovani nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 29 anni sono i più colpiti (48,8% del totale). Le vittime minorenni rappresentano invece il 14,7% dei casi segnalati. Nella maggior parte dei casi documentati (133), pari al 63% del totale, la discriminazione ha colpito persone di genere maschile; le vittime di genere femminile sono risultate decisamente inferiori (8,5% dei casi documentati). Probabilmente, si legge nel rapporto, questa differenza non dipende dal fatto che le donne subiscono realmente meno discriminazioni, ma dal trend che si può osservare anche a livello sociale, ovvero che le donne che non denunciano gli abusi per paura di non essere credute.

Tra gli autori dei comportamenti discriminatori, i giocatori e i gruppi di tifosi sono responsabili della grandissima parte dei casi registrati: rispettivamente il 31,8% e il 36,5% dei casi. Nel complesso, sono imputabili a questi due gruppi oltre il 70% dei casi totali di discriminazione. Meno ricorrente (9,5%), ma comunque significativa per il loro particolare ruolo di responsabilità, è la presenza di discriminazioni compiute da parte di dirigenti sportivi, segno che anche a livello istituzionale c'è ancora molto lavoro di formazione e di sensibilizzazione da fare.

La grandissima maggioranza delle discriminazioni documentate (78,7%) riguarda il calcio, sport nazionale maggiormente praticato sia a livello professionale che amatoriale, e al centro dell'attenzione dei media. Seguono il basket (4,3%), l'atletica e la pallavolo (1,9%).

Un dato incoraggiante che emerge dal monitoraggio è l'elevata percentuale di vittime che hanno deciso di denunciare agli organi competenti la discriminazione subita (66%) o di denunciare comunque pubblicamente l'accaduto (14%). Una persona su 5 (20%) ha invece deciso di non compiere nessun tipo di denuncia. In direzione opposta vanno i dati relativi

alle sanzioni adottate: nella gran parte dei casi monitorati (62%) non è stata documentata alcuna sanzione. Nel 17% dei casi risulta invece adottata una sanzione a carico della società sportiva di riferimento o appartenenza dell'autore della discriminazione o a carico di singoli soci e tesserati. Il Daspo è stato adottato solo nel 3% dei casi.

Il ruolo dell'UNAR

Abbiamo fatto qualche domanda a Mattia Peradotto, giovane direttore generale dell'UNAR, in merito alla genesi, ai risultati del report e sul futuro dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni.

Da dove è nata l'esigenza di fare un report per mappare le discriminazioni in ambito sportivo?

La legge assegna all'UNAR la responsabilità di monitorare e raccogliere le segnalazioni di casi di discriminazione, l'Ufficio lo fa tramite un numero verde nazionale (800 90 10 10, ndr) e tramite il suo Contact Center. Il focus sul mondo sportivo è un elemento innovativo (l'Osservatorio Nazionale istituito da UNAR è il primo a livello europeo) e che si è reputato utile perché lo sport – da quello di base dilettantistico a quello professionista – è stato negli anni un settore dove sono emersi episodi macroscopici di discriminazione, come i cori negli stadi ad esempio, ma può essere volano di grande integrazione e parità, se trasmette messaggi e una narrazione positiva.

Come emerge anche dal report, molto casi restano invisibili. Come mai secondo lei?

L'under reporting (ossia della tendenza delle vittime di reati d'odio a non denunciare i crimini subiti) è un problema atavico e che si deve cercare di superare tramite 2 strade: rafforzare la fiducia nella capacità di intervento e di risposta delle Istituzioni e comunicare e rendere consapevoli le potenziali vittime di discriminazioni che ci sono strumenti che possono usare per denunciarle. Va quindi aumentata la consapevolezza di "cosa" sia una discriminazione per far sì che chi ne è vittima possa decidere sempre di segnalarla e chiedere supporto alle Istituzioni e allo Stato.

Nel 2017 Giorgia Meloni chiese la chiusura dell'UNAR tramite un'interrogazione parlamentare. Pensa che la sopravvivenza dell'Ufficio sia in pericolo?

No. L'Ufficio ha compiti e deleghe specifiche assegnate dalla Legge in recepimento di Direttive comunitarie e a quei compiti risponde e in quel perimetro opera per tutelare la parità di trattamento di ogni persona.

Perché è importante la Strategia Nazionale LGBT+ varata dal governo Draghi?

Le diverse strategie nazionali e i diversi Action Plan di cui il Paese si dota e che si muovono nel solco delle Strategie europee sono cornici di azione e inquadramento delle

attività fondamentali. La strategia nazionale di inclusione RSC, la Strategia Nazionale LGBT+, così come il Piano Nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, che è in stesura, sono condizionalità abilitanti anche per l'accesso a specifici fondi comunitari e sono documenti su cui è elevata l'attenzione internazionale anche nell'ottica di posizionamento dell'Italia nei ranking europei e globali in materia di diritti. Penso che fare lo sforzo di tracciare linee strategiche di intervento sia sempre un elemento positivo per guidare e gestire i diversi fenomeni che si muovono a livello sociale.

<https://www.rollingstone.it/politica/diritti/calcio-fa-ancora-rima-con-razzismo-e-omofobia/686293/>

La Repubblica, 6 dicembre 2022

Dalla disinformazione ai discorsi carichi di odio sui social network: oltre il 70% degli italiani ne è allarmato

Secondo un sondaggio svolto da Demopolis per Oxfam Italia, 68% teme di incorrere in notizie false 2 italiani su 3 dubitano spesso delle notizie viste o lette in rete. Il 56% ritiene che l'odio generi stereotipi contro gli immigrati

ROMA - Oltre il 70% degli italiani è allarmato dall'attuale diffusione di discorsi e atteggiamenti d'odio sui social network. Solo 3 cittadini su 10 si dichiarano poco o per nulla preoccupati. Inoltre il 68% è preoccupato dalla possibilità di incorrere in notizie false, e 2 italiani su 3 dubitano spesso delle notizie viste o lette in rete. È quanto emerge da un'indagine condotta dall'Istituto Demopolis – per Oxfam Italia – su un campione di oltre 4.000 intervistati, rappresentativo della popolazione maggiorenne.

Si cede al gusto della condivisione. I cittadini dubitano di alcune informazioni ma, nella pratica, cedono al gusto della condivisione: al 41% capita di inoltrare ad amici o conoscenti notizie che ritengono interessanti o sorprendenti (immagini o video), senza verificarne preventivamente l'attendibilità. E solo una minoranza è solita controllare l'esattezza di una notizia ricevuta, cercando conferma da altre fonti. "L'indagine - spiega Pietro Vento, direttore di Demopolis - fotografa una peculiare fragilità nel panorama percettivo italiano: esistono indici di una crisi di fiducia che investe – con intensità e motivazioni differenti – prevalentemente la Rete e i Social Network, ma anche i media tradizionali".

I discorsi d'odio hanno creato stereotipi sui migranti. L'analisi condotta per Oxfam ha verificato quanto incida la penetrazione massiva della disinformazione in tema di immigrazione nella fondazione di stereotipi e meccanismi di esclusione, nonché di incitamento all'odio contro i migranti in Italia. Il problema è senz'altro rilevante, se si pensa che nel complesso è del 56% la quota di italiani convinta che alcuni discorsi d'odio, anche online, abbiano contribuito a creare pregiudizi contro i migranti o alcune particolari categorie di immigrati.

Il "ritornello": "Con gli immigrati aumentano i crimini". Oltre 8 italiani su 10 hanno intercettato notizie quali ad esempio: "L'immigrazione aumenta l'insicurezza e la criminalità" (88%); "L'Italia ha fatto entrare molti più immigrati degli altri Paesi europei" (74%). Si tratta spesso di notizie false: negli ultimi dieci anni, a fronte di un progressivo aumento della presenza straniera, è diminuito sia il numero assoluto di stranieri detenuti

che il tasso di detenzione, che è passato dallo 0,71% del 2008 allo 0,34% del 2020; quanto alla seconda notizia, nel 2021, in Italia hanno chiesto asilo 53.610 persone (0,09 % della popolazione), contro le 65.295 della Spagna (0,14%), 120.685 della Francia (0,18% della popolazione), 190.545 della Germania (0,23% della popolazione). Nei 2/3 dei casi, a veicolare tali notizie sono spesso esponenti politici, ma se ne parla anche in notizie e programmi tv (56%), nonché in conversazioni spicciole fra amici, colleghi e parenti (55%), oltre che sui social network (48%).

La sottovalutazione del discorso d'odio. “La sottovalutazione di notizie false e discorsi d’odio in tema di migrazioni determina la proliferazione della disinformazione e il radicarsi di stereotipi ostili. L’infondatezza delle notizie più comunemente intercettate e sopra riferite è chiaramente dimostrabile con dati alla mano. – aggiunge Giulia Capitani, consulente politica sulle migrazioni di Oxfam Italia - preoccupa che vi sia una progressiva “normalizzazione” o “derubricazione” del discorso d’odio, i cui confini risultano labili nel sentire comune; si tratta di fenomeni che ne rendono più difficile il contrasto, proprio perché non esiste più la collettiva convinzione che si tratti di un problema non solo di disinformazione ma anche di deformazione della realtà, con effetti pesanti sull’opinione pubblica e conseguenze anche sui comportamenti individuali”.

Il lavoro preoccupa, l'immigrazione è al 7° posto. La percezione problematica della presenza dei migranti si riduce se gli intervistati non la valutano in astratto, ma considerano l’area in cui vivono: è del 37% la porzione di cittadini che ritiene oggi l’immigrazione un problema rilevante nel proprio vissuto quotidiano, per la città o la zona in cui vivono e lavorano. Se invece si considera astrattamente “l’Italia”, la presenza di immigrati viene considerata un problema dal 48%. Si tratta dell’11% in più, con una percezione che raggiunge il 53% nel Nord del Paese e che si differenzia marcatamente in base alla collocazione politica degli intervistati.

L’allarme per i costi impazziti. Di peculiare interesse è risultato il posizionamento del tema nella percezione dell’opinione pubblica e l’effettiva problematicità percepita del fenomeno. A questo scopo, l’Istituto Demopolis ha analizzato l’evoluzione delle priorità degli italiani: una sorta di agenda dettata dai cittadini al Governo e agli interlocutori istituzionali, fra il 2019 e oggi. I prezzi del gas e dei carburanti sono attualmente al 1° posto per l’81% degli italiani, al 2° per il 78% sono le politiche per l’occupazione e il lavoro. L’immigrazione passa dal 3° posto in termini di priorità con il 70% nel 2019 alla 7° posizione di oggi in cui, di fronte ad altre priorità incombenti, resta centrale per poco meno di un italiano su due.

L'appuntamento promosso da Oxfam e Demopolis. I risultati completi del sondaggio saranno presentati e discussi da Demopolis e Oxfam in un webinar in programma oggi alle 17, a cui parteciperanno: Pietro Vento e Sabrina Titone dell'Istituto Demopolis, Giulia Capitani di Oxfam Italia, **Grazia Naletto** di **Lunaria**, Carlo Canepa di Pagella Politica e Antonello Ciervo di Unitelma Sapienza. Per iscriversi e seguire l'evento online si può andare su: <https://us06web.zoom.us/meeting/register/tZEpduCoqDgqG9My-HWrSUMjxKJ7AeQHEWCC> o sul profilo Facebook di Oxfam Italia.

Qui il programma di Oxfam: https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2022/12/Webinar_HateSpeech_6dic22-002.pdf

https://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2022/12/06/news/dalla_disinformazione_al_discorso_dodio_oltre_il_70_degli_italiani_e_allarmato_dallattuale_diffusione_di_discorsi_dodio_-377731753/?ref=search

RADIO RADICALE, 15 dicembre 2022

Notizie dal fronte

A cura di Alessio Grazioli

Presentazione del X Rapporto annuale su media e immigrazione curato da Carta di Roma e Osservatorio di Pavia.

Convegno "Notizie dal fronte", registrato a Roma giovedì 15 dicembre 2022 alle 15:00.

L'evento è stato organizzato da Associazione Carta di Roma.

Sono intervenuti: Daniela Morozzi (attrice e conduttrice), Djarah Kan (scrittrice), Valerio Cataldi (presidente dell'Associazione Carta di Roma), Lorenza Lei (prorettore dell'Università Telematica eCampus), Mattia Peradotto (direttore dell'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali), Danilo Di Biasio (giornalista di Radio Popolare), Paola Barretta (portavoce di Carta di Roma), Giuseppe Milazzo (ricercatore dell'Osservatorio di Pavia), Nello Scavo (giornalista), Chiara Zanchi (ricercatrice in Glottologia all'Università degli Studi di Pavia), Ilvo Diamanti (professore), Marco Tarquinio (direttore di Avvenire), Francesca Mannocchi (giornalista e scrittrice), Anna Meli (vice presidente dell'Associazione Carta di Roma), Federico Fossi (senior public information associate dell'UNHCR), Donatella Parisi (portavoce del Centro Astalli), Flavio Di Giacomo (responsabile della Comunicazione dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), Manuela Vinay (responsabile dell'Ufficio Otto per Mille della Tavola Valdese), Filippo Miraglia (responsabile nazionale Immigrazione dell'ARCI), Martina Chichi (giornalista e hate speech project officer di Amnesty International Italia), Francesco Di Pietro (avvocato e membro dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione), Gabriella Guido (componente dell'Ufficio Comunicazione dell'AMREF), David Recchia (membro del Dipartimento Studi e Ricerche delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), **Grazia Naletto** (rappresentante di **Lunaria**), Elisa Marincola (portavoce di Articolo 21 Liberi di), Claudia Bruno (componente della Commissione Pari Opportunità dell'Unione Sindacale Giornalisti Rai), Eleonora Camilli (giornalista di Redattore Sociale).

Tra gli argomenti discussi: Accordi Internazionali, Afghanistan, Africa, Aiuti Umanitari, Amref, Arci, Asgi, Asilo Politico, Assistenza, Associazioni, Cittadinanza, Colonia, Corno D'africa, Corte Europea Dei Diritti Dell'uomo, Costituzione, Diritti Civili, Diritti Umani, Discriminazione, Donna, Esteri, Fame Nel Mondo, Geopolitica, Giornali, Giornalismo, Giornalisti, Guardia Costiera, Guerra, Immigrazione, Informazione, Integrazione,

Internet, Interni, Istituzioni, Italia, La7, Libia, Mare, Mass Media, Mediaset, Mediterraneo, Ministeri, Minniti, Navi, Oim, Ong, Politica, Poverta', Rai, Razzismo, Rifugiati, Russia, Sanita', Solidarieta', Somalia, Stampa, Storia, Sudan, Talebani, Televisione, Terrorismo Internazionale, Tortura, Ucraina, Unar, Unhcr, Unione Europea, Usigrai, Violenza.

La registrazione video di questo convegno ha una durata di 3 ore.

Questo contenuto è disponibile anche nella sola versione audio.

<https://www.radioradicale.it/scheda/685559/notizie-dal-fronte?i=4525832>

Sitografia

14 gennaio 2022, notiziedallascuola.it, **Nota M.I. 14.01.2022, n. 73**

Linee guida per il contrasto all'antisemitismo nella scuola Auschwitz "mi da la misura dei fatti".

[https://www.notiziedellascuola.it/legislazione-e-dottrina/indice-cronologico/2022/gennaio/NOTA MI 20220114 73](https://www.notiziedellascuola.it/legislazione-e-dottrina/indice-cronologico/2022/gennaio/NOTA_MI_20220114_73)

10 febbraio 2022, arci COSENZA, **È online il sito del progetto REASON – REAct in the Struggle against ONline hate speech**

<https://www.arcicosenza.it/2022/02/10/e-online-il-sito-del-progetto-reason-react-in-the-struggle-against-online-hate-speech/>

3 marzo 2022, datibenecomune.it, **Contributo per la Camera dei Deputati**

https://www.datibenecomune.it/wp-content/uploads/2022/03/Osservatorio-Civico-PNRR-Memoria-per-Comm-Affari-Costituzionali -Stato-attuazione-PNRR Marzo-2021.pdf?utm_campaign=Associazione%20onData%20newsletter&utm_medium=email&utm_source=Revue%20newsletter

4 marzo 2022, Varese7press.it, **“Cessate il fuoco”, grande manifestazione per la Pace sabato a Roma**

<https://www.varese7press.it/2022/03/04/cessate-il-fuoco-grande-manifestazione-per-la-pace-sabato-a-roma/?print=print>

14 marzo 2022, SDD-game.eu, **Il seminario test di SDD in Italia**

<https://sdd-game.eu/it/sdd-test-workshop-in-italy-it/>

31 marzo 2022, PROGETTO DIRITTI, **Trent'anni senza lode, il 5 aprile un convegno sulla legge sulla cittadinanza italiana**

<https://www.progettodiritti.it/trentanni-senza-lode-il-5-aprile-un-convegno-sulla-legge-sulla-cittadinanza-italiana/>

25 aprile 2022, digital.fandm.edu, **Il razzismo nel calcio italiano: Dalla brutalità coloniale agli abusi negli stadi**

https://digital.fandm.edu/_flysystem/fedora/2022-08/Parente%2C%20M%202022%20Thesis.pdf

28 aprile 2022, studenti.it, **Campi di volontariato con Lunaria: un'esperienza per gli altri che ti cambia la vita**

<https://www.studenti.it/campi-di-volontariato-con-lunaria-un-esperienza-per-gli-altri-che-ti-cambia-la-vita.html>

29 aprile 2022, periscopio, **Razzismo, xenofobia e russofobia. Un dossier sui "danni collaterali" della guerra in Ucraina**

<https://www.periscopionline.it/razzismo-xenofobia-e-russofobia-un-dossier-sui-danni-collaterali-della-guerra-in-ucraina-257091.html>

17 maggio 2022, ismed.cnr.it, **I ROM: una storia**

<https://www.ismed.cnr.it/it/convegni-2022/2460-i-rom-una-storia>

8 giugno 2022, tecnicadellascuola.it, **Manifestazione per la pace, il 9 giugno in piazza contro la guerra in Ucraina**

<https://www.tecnicadellascuola.it/manifestazione-per-la-pace-il-9-giugno-in-piazza-contro-la-guerra-in-ucraina>

16 giugno 2022, azionenonviolenta.it, **Per costruire un'Europa di Pace**

<https://www.azionenonviolenta.it/per-costruire-uneuropa-di-pace/>

27 giugno 2022, uninsubria.it, **MIGRAZIONI E CITTADINANZA
PROSPETTIVE SOCIOLOGICHE E GIURIDICHE**

https://www.uninsubria.it/sites/default/files/Siti_tematici/centri_ricerca/cr_CERM/Quaderno%203%20Migrazioni-e-cittadinanza.pdf

12 luglio 2022, volerelaluna.it, **Tacciano le armi, negoziato subito!**

<https://volerelaluna.it/politica/2022/07/12/tacciano-le-armi-negoziato-subito/>

30 settembre 2022, UISP Roma, **Concluse le attività dell'Osservatorio contro le
discriminazioni nello sport**

<https://www.uisp.it/progetti/pagina/concluse-le-attivita-dellosservatorio-contro-le-discriminazioni-nello-sport>

15 ottobre 2022, A.N.P.I., **Il 5 novembre a Roma MANIFESTAZIONE NAZIONALE
PER LA PACE**

<https://www.anpi.it/il-5-novembre-roma-manifestazione-nazionale-la-pace>

20 ottobre 2022, UISP Piacenza, **Presentato a Roma il rapporto sulle discriminazioni
nello sport**

<https://www.uisp.it/piacenza/pagina/presentato-a-roma-il-rapporto-sulle-discriminazioni-nello-sport>

20 ottobre 2022, UISP Bologna, **Presentato a Roma il rapporto sulle discriminazioni
nello sport**

<https://www.uisp.it/bologna/pagina/presentato-a-roma-il-rapporto-sulle-discriminazioni-nello-sport>

22 ottobre 2022, Osservatorio antisemitismo, **Presentato il Rapporto “Le discriminazioni nel mondo dello sport”**

<https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/presentato-il-rapporto-le-discriminazioni-nel-mondo-dello-sport/>

23 ottobre 2022, Forum Terzo Settore, **Presentato a Roma il rapporto sulle discriminazioni nello sport**

<https://www.forumterzosettore.it/2022/10/23/presentato-a-roma-il-rapporto-sulle-discriminazioni-nello-sport/>

27 ottobre 2022, SPRINGER LINK, **Knocking on Hell’s door: dismantling hate with cultural consumption**

<https://link.springer.com/article/10.1007/s10824-022-09461-8>

29 ottobre 2022, Blog Salute e Lavoro, **Sfruttamento e discriminazioni nello Sport**

<http://www.blog-lavoroesalute.org/sfruttamento-e-discriminazioni-nello-sport/>

1 novembre, cinformi, **Discriminazioni nello sport, primo rapporto dell'Osservatorio nazionale**

<https://www.cinformi.it/Comunicazione/Notizie/Discriminazioni-nello-sport-primo-rapporto-dell-Osservatorio-nazionale>

3 novembre 2022, nonsolocarnia.info, **Aderiamo tutti alla marcia per la pace a Roma, la Capitale, il 5 novembre, per dire sì al negoziato e no alla guerra!**

<http://www.nonsolocarnia.info/aderiamo-tutti-alla-marcia-per-la-pace-a-roma-la-capitale-il-5-novembre-per-dire-si-al-negoziato-e-no-alla-guerra/>

4 novembre 2022, GRUPPO CRC, **Pubblicato il rapporto pilota “Le discriminazioni nel mondo dello sport”**

<https://gruppocrc.net/pubblicato-il-rapporto-pilota-le-discriminazioni-nel-mondo-dello-sport/>

29 novembre 2022, Educazione Interculturale, **Immigrant mothers between social isolation and informal network. A pedagogical reflection on social support in migration from the life-stories of women of Arab-Muslim origin in Milan**

<https://educazione-interculturale.unibo.it/article/view/15851>

6 dicembre 2022, OXFAM Italia, **DALLA DISINFORMAZIONE AL DISCORSO D’ODIO**

<https://www.oxfamitalia.org/sondaggio-demopolis-per-oxfam/>

27 dicembre 2022, GRAN SASSO SCIENCE INSTITUTE, **Discussion Paper Series in Regional Science & Economic Geography, Welcome to the Punch. Local exposure to refugees and hate events in Italy**

https://www.gssi.it/images/discussion%20papers%20rseg/DPRSEG_2022_10.pdf